

Partecipazione di bambini e adolescenti nei progetti di pianificazione e costruzione

Rapporto di studio



Sommario

Prefazione	5	3	Ulteriori risultati	35
Sintesi	6	3.1	Due sistemi di partecipazione e il collegamento mancante	35
Base di dati e procedura	6	3.2	Requisiti strutturali e sviluppi attuali	35
Risultati principali	6	3.3	Collaborazione e capacità di apprendimento all'interno dell'amministrazione	36
Raccomandazioni	7	3.4	Dall'apprendimento dei bambini all'apprendimento istituzionale	36
		3.5	La prassi del coinvolgimento nella pianificazione: dall'evento alla routine	37
		3.6	La legittimazione della partecipazione tra stabilità e dinamica	38
		3.7	L'importanza delle dimensioni e il ruolo dei Cantoni	39
		3.8	Sintesi: la partecipazione come governance orientata all'apprendimento	39
Situazione iniziale e obiettivi dello studio	8			
Obiettivi dello studio	9			
Definizione dei concetti di partecipazione e coinvolgimento	9			
		4	Raccomandazioni per la prassi comunale e cantonale	40
1 Metodologia	10	4.1	Raccomandazioni per Comuni e Cantoni	40
1.1 Il sondaggio: rilevamento e valutazione dei dati	10	4.1.1	Garantire la legittimazione politica e l'impegno concreto	40
1.2 Approfondimento di alcuni aspetti nei colloqui con esperti	11	4.1.2	La partecipazione intesa come processo di apprendimento continuo	40
		4.1.3	Rafforzare sistematicamente la collaborazione interdisciplinare	40
		4.1.4	Garantire la partecipazione a livello istituzionale e svincolarla dalla dipendenza personale	40
		4.1.5	Sfruttare consapevolmente le finestre di opportunità e allo stesso tempo garantire la continuità	41
		4.1.6	Garantire la trasparenza e l'affidabilità	41
		4.1.7	Garantire la trasparenza e l'affidabilità verso l'esterno	41
		4.1.8	Garantire la valutazione e il controllo della qualità all'interno	41
		4.1.9	Mettere a disposizione le risorse	41
		4.1.10	Promuovere una partecipazione adeguata all'età e specifica per i gruppi target	41
		4.2	Raccomandazioni che riguardano principalmente i Comuni	42
		4.2.1	Rafforzare il legame tra il coinvolgimento formale e la partecipazione quotidiana	42
		4.2.2	Organizzare la partecipazione lungo l'intero processo di pianificazione	42
		4.2.3	Considerare attivamente l'accessibilità sociale e la portata	42
		4.3	Raccomandazioni che riguardano principalmente i Cantoni	42
		4.3.1	Promuovere sistematicamente lo scambio intercomunale e la cooperazione	42
		4.3.2	Sostenere i Comuni in modo mirato	42
		4.3.3	Sostenere l'orientamento e lo sviluppo della qualità senza sostituirsi all'autonomia locale	42
2 Presentazione dei risultati del sondaggio e dei colloqui	12			
2.1 Sondaggio sul coinvolgimento in progetti di pianificazione e costruzione	12			
2.1.1 Coinvolgimento nel complesso	13			
2.1.2 Fasce di età coinvolte	15			
2.1.3 Temi del coinvolgimento o tipi di progetti di pianificazione	16			
2.1.4 Mancanza di coinvolgimento nel complesso	17			
2.1.5 Mancanza di coinvolgimento nella pianificazione strategica	19			
2.1.6 Fasi della procedura	20			
2.1.7 Panoramica degli attori interessati	21			
2.1.8 Informazione e comunicazione	22			
2.1.9 Metodi e strumenti di partecipazione	23			
2.1.10 Fattori di successo	24			
2.1.11 Sfide	26			
2.1.12 Valutazione complessiva dell'esperienza maturata finora	28			
2.1.13 Ulteriori informazioni	29			
2.1.14 Esperienze positive e negative di partecipazione e altre risposte a testo libero	30			
2.1.15 Differenze tra Comuni e Cantoni	30			
2.2 Risultati dei colloqui con esperti sulla prassi locale della partecipazione	31			
2.2.1 Dimensione strutturale e istituzionale	31			
2.2.2 Legittimazione politica, giuridica e culturale	31			
2.2.3 Prassi di attuazione: forme, metodi e portata	32			
2.2.4 Comprensione e cultura della partecipazione	32			
2.2.5 Sostenibilità e dinamiche di sviluppo	33			
2.2.6 Riassumendo: fattori di successo, necessità e prospettive	33			
		Fonti		43
		Raccomandazioni per fonti bibliografiche, linee guida ed esempi		44

Figura 1:	Negli ultimi cinque anni, il suo Comune ha attuato procedure di coinvolgimento per la popolazione in progetti di pianificazione e costruzione? <small>N Comuni = 158; N Cantoni = 16</small>	13
Figura 2:	Negli ultimi cinque anni, il suo Comune/Cantone ha attuato procedure di coinvolgimento specifiche per bambini e adolescenti in progetti di pianificazione e costruzione? <small>N Comuni = 172; N Cantoni = 16</small>	13
Figura 3:	Con quale frequenza si sono svolte/si svolgono procedure di coinvolgimento specifiche per bambini e adolescenti, rispetto alle procedure di coinvolgimento per l'intera popolazione? <small>N Comuni = 75; N Cantoni = 9</small>	14
Figura 4:	Negli ultimi cinque anni, in che modo il suo Comune/Cantone ha attuato procedure di coinvolgimento specifiche per bambini e adolescenti in progetti di pianificazione e costruzione? <small>N Comuni = 172; N Cantoni = 16 / possibilità di risposte multiple</small>	14
Figura 5:	Per quali fasce d'età sono state attuate procedure di coinvolgimento? <small>N Comuni = 75; N Cantoni = 9 / possibilità di risposte multiple</small>	15
Figura 6:	In quali tipi di progetti di pianificazione e costruzione si sono svolte procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti? <small>N Comuni = 75; N Cantoni = 9 / possibilità di risposte multiple</small>	16
Figura 7:	Quali sono le ragioni principali per cui negli ultimi cinque anni non è stata attuata alcuna procedura di coinvolgimento per bambini e adolescenti? <small>N Comuni = 97; N Cantoni = 7 / possibilità di risposte multiple</small> <small>A questa domanda hanno risposto solo i Comuni/Cantoni che negli ultimi cinque anni non hanno organizzato procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti.</small>	17
Figura 8:	Ha indicato che bambini e adolescenti non sono stati coinvolti a livello di pianificazione strategica. Per quali ragioni? <small>N Comuni = 49; N Cantoni = 13 / possibilità di risposte multiple</small> <small>A questa domanda hanno risposto solo i Comuni/Cantoni che non hanno attuato procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti nei progetti di pianificazione strategica.</small>	19
Figura 9:	In quale fase del progetto si sono attuate le procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti? <small>N Comuni = 75; N Cantoni = 9 / possibilità di risposte multiple</small>	20
Figura 10:	Chi ha condotto le procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti? <small>N Comuni = 75; N Cantoni = 9 / possibilità di risposte multiple</small>	21
Figura 11:	Come sono stati informati bambini e adolescenti sulle procedure di coinvolgimento? <small>N Comuni = 75; N Cantoni = 9 / possibilità di risposte multiple</small>	22
Figura 12:	Con quali metodi sono state attuate le procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti? <small>N Comuni = 75; N Cantoni = 9 / possibilità di risposte multiple</small>	23
Figura 13:	Quali fattori ritiene siano importanti per la riuscita delle procedure di coinvolgimento di bambini e adolescenti? <small>N Comuni = 172; N Cantoni = 16 / possibilità di risposte multiple</small>	24
Figura 14:	Quali sono, a suo parere, le principali sfide che riguardano il coinvolgimento di bambini e adolescenti? <small>N Comuni = 172; N Cantoni = 16 / possibilità di risposte multiple</small>	26
Figura 15:	Tirando le somme, come valuta le sue esperienze riguardo al coinvolgimento di bambini e adolescenti? <small>N Comuni = 77; N Cantoni = 9 / possibilità di risposte multiple</small>	28
Figura 16:	Nel corso dei progetti di pianificazione e costruzione, bambini e adolescenti sono stati informati riguardo a ulteriori misure/risultati/aspetti non attuabili? In quale forma? <small>N Comuni = 75; N Cantoni = 9</small>	29

Prefazione

Care lettrici, cari lettori,

i bambini e gli adolescenti sono esperti dell'ambiente in cui vivono, ma il loro punto di vista è spesso trascurato nella pianificazione e progettazione degli spazi pubblici. Molte città e Comuni della Svizzera e del Liechtenstein si concentrano principalmente sulle esigenze della popolazione adulta che lavora. Il traffico domina l'ambiente, mentre i luoghi dove i bambini e gli adolescenti possono giocare, passare il tempo e scoprire diventano isole nel grigiore urbano. L'esperienza, però, dimostra che

là dove i bambini e gli adolescenti sono coinvolti attivamente nei processi di pianificazione e costruzione, nascono spazi non solo funzionali, ma anche pieni di vita e di varietà.

Partecipazione significa prendere sul serio le loro idee ed esigenze creando spazi pubblici sicuri, accessibili e favorevoli allo sviluppo.

Coinvolgendo bambini e adolescenti nella pianificazione e progettazione degli spazi pubblici, si rafforza il loro sviluppo psicologico: in questo modo, infatti, sperimentano l'auto-efficacia e il senso di responsabilità. Anche il loro sviluppo fisico migliora, poiché contribuiscono a creare spazi adatti alle loro esigenze e che permettono di fare movimento. Imparano che la loro opinione conta e ciò li incoraggia a partecipare in futuro ai processi democratici. Così, bambini e adolescenti crescono diventando una parte attiva della società.

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia riconosce a tutti i bambini e adolescenti il diritto a partecipare alle decisioni e alle questioni che li riguardano. Lo spazio pubblico è il loro ambiente di vita principale: quando escono di casa per andare all'asilo, a scuola, dagli amici o per giocare, si muovono all'interno degli spazi pubblici. La progettazione e pianificazione di questi luoghi li riguarda quindi in modo fondamentale. Anche in Svizzera il diritto al coinvolgimento della popolazione è sancito dalla legge. Le autorità hanno l'obbligo di coinvolgere adeguatamente la popolazione, inclusi i bambini e gli adolescenti, nei processi di pianificazione. È dunque chiaro che la partecipazione non è solo un diritto, ma anche un obbligo di legge.

La realtà, però, in molti luoghi è diversa. In Svizzera, da alcuni anni si delinea la tendenza verso procedure partecipative nel settore della pianificazione e della costruzione; tuttavia, i bambini e gli adolescenti sono raramente considerati come un gruppo di utenti a sé stante, con bisogni specifici legati all'età, e non vengono coinvolti come dovrebbero. Non si opta quasi mai per forme di partecipazione che siano adatte all'età e alle competenze di bambini e adolescenti. Questo di solito non avviene intenzionalmente. Spesso mancano le conoscenze e l'esperienza per capire in che modo attuare efficacemente il coinvolgimento di bambini e adolescenti.

Il nostro sondaggio affronta esattamente questo tema: l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein ha condotto, in collaborazione con la Scuola universitaria professionale di scienze applicate di Zurigo (ZHAW), un'indagine sulla partecipazione di bambini e adolescenti nei progetti di pianificazione e costruzione. Dai risultati sono state tratte conclusioni su quali siano le condizioni che permettono un coinvolgimento efficace nel settore della pianificazione e della costruzione.

Il personale amministrativo, i progettisti, i politici e ogni singola persona della popolazione possono influenzare se e come la partecipazione venga vissuta nel settore della pianificazione e della costruzione.

Scopo di questa pubblicazione e delle raccomandazioni è fungere da base pratica a dimostrazione del fatto che il diritto dei bambini alla partecipazione è attuabile anche nel settore della pianificazione e della costruzione.

Bettina Junker,
Direttrice generale
UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Sintesi

Questo studio è stato condotto in collaborazione tra l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein e la Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW). Esso analizza lo stato attuale e le prospettive della partecipazione di bambini e adolescenti ai progetti di pianificazione e costruzione in città e Comuni¹ in Svizzera e nel Liechtenstein, nonché nei Cantoni. L'attenzione si concentra sulle modalità di coinvolgimento di bambini e adolescenti nei processi decisionali e di progettazione dello sviluppo edilizio, sulle esperienze di Comuni e Cantoni e sulle condizioni che favoriscono un radicamento duraturo della partecipazione.

Base di dati e procedura

Lo studio si basa su un sondaggio quantitativo che coinvolge tutti i Comuni della Svizzera e del Liechtenstein (campione analizzato: 172 Comuni) e tutti i Cantoni (campione analizzato: 16 Cantoni) e include colloqui approfonditi con esperti che rappresentano dieci Comuni di diverse dimensioni e regioni linguistiche. Il sondaggio fornisce una panoramica sistematica sulla diffusione, sulle forme e sulle sfide legate al coinvolgimento di bambini e adolescenti nei progetti di pianificazione e costruzione. I colloqui con esperti permettono di classificare i risultati in modo più approfondito e illustrano le dinamiche locali e l'inquadramento istituzionale.

Risultati principali

I risultati indicano che la partecipazione di bambini e adolescenti è generalmente riconosciuta in molti Comuni, ma che la sua attuazione concreta dipende notevolmente dalle condizioni strutturali, organizzative e politiche. La partecipazione si realizza in due sistemi distinti che di solito sono poco collegati tra loro: da un lato, in procedure formali di coinvolgimento nell'ambito di processi di pianificazione e costruzione; dall'altro, nelle forme di partecipazione quotidiane radicate in ambito pedagogico e sociale come la scuola, l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù o il lavoro a livello di quartiere. Questa separazione è uno dei risultati principali emersi dall'indagine.

Il coinvolgimento formale è spesso legato a procedure di legge, responsabilità e lunghi cicli di pianificazione. È caratterizzato prevalentemente da logiche tecnico-amministrative. La partecipazione quotidiana, al contrario, punta maggiormente sulle relazioni, sulla continuità, sull'autoefficacia e sui processi di apprendimento. Sebbene entrambi i sistemi presentino importanti punti di forza, i rispettivi potenziali sono stati raramente collegati tra loro in modo sistematico.

Un altro risultato fondamentale riguarda il radicamento istituzionale della partecipazione. In molti Comuni, esso dipende in forte misura dall'impegno di singole persone. In assenza di mandati politici chiari, responsabilità e risorse, la partecipazione rimane fragile e vulnerabile ai cambiamenti a livello di personale o politici. I Comuni che hanno già maturato esperienze in tal senso, invece, segnalano processi di apprendimento, una routine crescente e una cultura amministrativa sempre più favorevole alla partecipazione.

Emergono inoltre differenze nette in base alle dimensioni del Comune. I Comuni più grandi dispongono di maggiori risorse e strutture professionalizzate, ma devono affrontare problemi di coordinamento e concertazione; i Comuni più piccoli beneficiano della vicinanza e delle brevi distanze, ma spesso hanno poche risorse e dipendono da singole persone. Finora i Cantoni hanno svolto soprattutto un ruolo di coordinamento; tuttavia, il loro potenziale come piattaforme di supporto e apprendimento per i Comuni non è stato ancora sfruttato appieno.

L'inquadramento teorico dei risultati suggerisce che la partecipazione di bambini e adolescenti vada intesa come un processo di apprendimento reciproco. La partecipazione non influisce solo sui bambini e sugli adolescenti, ma anche sull'amministrazione e sulla politica, favorendo nuove prospettive e una riflessione sulle routine esistenti. Un radicamento duraturo si realizza quando si riflette sistematicamente sulle esperienze, si sfruttano le opportunità di cambiamento e si creano strutture istituzionali. In questo processo, la partecipazione si sviluppa tipicamente da un impegno occasionale verso una prassi strutturata, fino a diventare parte integrante della cultura istituzionale.

Raccomandazioni

I risultati empirici e la loro interpretazione permettono di ricavare in parte raccomandazioni specifiche per i Comuni e i Cantoni. Occorre considerare sia le necessità d'intervento con una buona base empirica di supporto, sia le prospettive di sviluppo strategico. Gli approcci fondamentali sono:

- Garantire la legittimazione politica, il coinvolgimento e le risorse.
- Intendere la partecipazione come processo continuo di apprendimento e di sviluppo e includere la qualità (valutazione).
- Ridurre la dipendenza da singole persone attraverso il radicamento istituzionale.
- Rafforzare la collaborazione interdisciplinare tra pianificazione, formazione e prassi socio-territoriale, collegando il coinvolgimento formale con la partecipazione quotidiana.
- Garantire l'accessibilità sociale e metodi adeguati all'età e al gruppo target (inclusivi).
- Potenziare gli scambi intercomunali e le strutture di supporto cantonali, soprattutto a favore dei Comuni piccoli.
- Comunicare in modo trasparente e fornire un feedback (anche intermedio) sui risultati a bambini e adolescenti.

Le raccomandazioni mirano ad affermare a lungo termine la partecipazione come parte integrante della buona governance e a svilupparla ulteriormente come campo di apprendimento che accomuna i bambini, l'amministrazione e la politica.

¹ Per una migliore leggibilità, il rapporto utilizza esclusivamente i termini «Comune» e il plurale «Comuni», a meno che non ci si riferisca ad affermazioni che riguardano solo le (grandi) città.

Situazione iniziale e obiettivi dello studio

La partecipazione di bambini e adolescenti alla progettazione del proprio ambiente di vita è un elemento centrale dello sviluppo democratico e dell'integrazione sociale. Essa rafforza la fiducia nelle istituzioni pubbliche, favorisce il senso di responsabilità, l'autoefficacia e l'educazione civica e aiuta a orientare meglio i processi di sviluppo locale alle esigenze dei giovani. A livello internazionale, il diritto al coinvolgimento è sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (art. 12).

I bambini hanno il diritto di essere coinvolti in tutte le questioni che li riguardano.

In Svizzera, il diritto della popolazione al coinvolgimento è sancito dall'articolo 4 della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), in cui è stabilito che la popolazione, inclusi i bambini e gli adolescenti, deve essere adeguatamente coinvolta dalle autorità nel processo pianificatorio. In Svizzera e nel Liechtenstein, l'attuazione di tale diritto è principalmente di competenza dei Comuni. In Svizzera, anche i Cantoni svolgono un ruolo importante.

Bambini e adolescenti non costituiscono un gruppo omogeneo, ma si differenziano per età, sesso, contesto sociale e culturale, lingua, capacità e realtà di vita. Un approccio partecipativo attento alla diversità tiene conto di queste differenze e crea forme di accesso che rendono giustizia alle rispettive situazioni di vita.

Le procedure di partecipazione devono essere concepite in modo da raggiungere anche i bambini e gli adolescenti le cui voci rimangono spesso poco rappresentate: per esempio i bambini con disabilità, i bambini rifugiati o quelli provenienti da famiglie in condizioni di povertà.

La partecipazione acquista qualità se riconosce la varietà e si impegna sistematicamente a identificare e a rimuovere le barriere.

Negli ultimi anni, diversi programmi nazionali e internazionali, come l'iniziativa dell'UNICEF «Comune amico dei bambini», hanno sensibilizzato la politica e l'amministrazione sull'importanza della partecipazione. Le esperienze raccolte mostrano che il radicamento a livello istituzionale delle opportunità di coinvolgimento varia notevolmente da luogo a luogo. In alcune città e Comuni, la partecipazione è applicata e sviluppata in modo sistematico; altrove, tali attività dipendono dall'impegno di singole persone o avvengono solo occasionalmente nell'ambito di progetti specifici.

Ciò è particolarmente evidente nel settore dello sviluppo locale e della pianificazione del territorio. In questo ambito, coesistono spesso procedure formali di coinvolgimento e forme di partecipazione informali, senza che sia possibile individuare uno stretto legame. Bambini e adolescenti sono coinvolti in numerosi progetti, per esempio in ambito scolastico o socioculturale, ma raramente intervengono nei processi ufficiali di pianificazione e decisione che influenzano a lungo termine il loro ambiente di vita. Il presente studio analizza questo contesto.

Obiettivi dello studio

Lo studio si prefigge innanzitutto di fornire una panoramica della situazione attuale e delle prospettive di coinvolgimento di bambini e adolescenti nei progetti di pianificazione e costruzione dei Cantoni, delle città e dei Comuni della Svizzera² e del Liechtenstein. Un altro obiettivo è mostrare come è intesa, organizzata e messa in pratica la partecipazione e quali sono i fattori che la favoriscono o la ostacolano. Lo studio riprende in parte i contenuti del sondaggio condotto dall'UNICEF nel 2017 presso Comuni e uffici di progettazione privati sullo stato della partecipazione di bambini e adolescenti a progetti di pianificazione e costruzione. I risultati saranno utilizzati per ricavare proposte concrete di intervento per i Comuni e i Cantoni.

Definizione dei concetti di partecipazione e coinvolgimento

Nel presente rapporto, i termini «partecipazione» e «coinvolgimento» sono utilizzati in modo distinto per illustrare con precisione i diversi livelli di significato e di azione che riguardano l'inclusione di bambini e adolescenti.

Il termine «partecipazione» indica il concetto generale di implicazione dei giovani nella configurazione del loro ambiente di vita e nei processi decisionali sociali. La partecipazione è intesa come un principio fondamentale dell'educazione democratica e dello sviluppo locale in base alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (art. 12) e al più ampio dibattito sull'approccio a misura di bambino nelle città e nei Comuni.

Il termine «coinvolgimento» è usato in senso più specifico e si riferisce alla partecipazione formalizzata nel contesto di progetti di pianificazione e costruzione. Il termine segue quindi la terminologia di diritto di costruzione e prassi amministrativa comunemente in uso in Svizzera e nel Liechtenstein, dove descrive le procedure regolate dalla legge e avviate dai Comuni o dai Cantoni.

Il rapporto comprende i seguenti quattro capitoli:

Viene innanzitutto illustrata la metodologia dello studio. Il capitolo successivo espone i risultati del sondaggio quantitativo e dei colloqui qualitativi con esperti, riassumendo i principali fattori di successo per la partecipazione di bambini e adolescenti. Ciò consente di elaborare ulteriori risultati. Sulla base di ciò si ricavano raccomandazioni pratiche per i Comuni e i Cantoni.

² Per una migliore leggibilità, il rapporto utilizza esclusivamente i termini «Comune» e il plurale «Comuni», a meno che non ci si riferisca ad affermazioni che riguardano solo le (grandi) città.

1 Metodologia

Lo studio si basa su due rilevamenti indipendenti e complementari: 1) un sondaggio quantitativo condotto presso tutti i Comuni e i Cantoni della Svizzera nonché i Comuni del Liechtenstein; 2) colloqui di approfondimento con esperti che rappresentano dieci Comuni. Il sondaggio illustra in modo strutturato l'attuale prassi di coinvolgimento di bambini e adolescenti nei progetti di pianificazione e costruzione, i requisiti organizzativi e gli ostacoli più comuni. Ciò permette di descrivere le esperienze e le condizioni locali attuali. I colloqui, dal canto loro, offrono una panoramica sulle motivazioni, le dinamiche e i processi di apprendimento alla base di queste esperienze.

Per rispecchiare i risultati (intermedi) e per rendere il testo più scorrevole è stato utilizzato il software ScholarAI di ChatGPT.

1.1 Il sondaggio: rilevamento e valutazione dei dati

Il sondaggio quantitativo condotto presso i Comuni e i Cantoni ha permesso di analizzare come i bambini e gli adolescenti sono attualmente coinvolti nei progetti di pianificazione e costruzione in Svizzera e nel Liechtenstein. Sono stati raccolti sia i dati riguardanti le esperienze con procedure di coinvolgimento concrete in relazione a tali progetti, sia le valutazioni su fattori di successo, le sfide e il fabbisogno di supporto, indipendentemente dall'esistenza o meno di precedenti esperienze di coinvolgimento.

I questionari per i Cantoni e i Comuni sono in gran parte identici, ma tengono conto di alcune caratteristiche specifiche dei rispettivi livelli. Il sondaggio è stato inviato agli indirizzi e-mail centrali di tutti i Comuni della Svizzera e del Liechtenstein, con la richiesta di inoltrarlo alle rispettive divisioni (ad es. edilizia e progettazione, socialità) e agli uffici specializzati (ad es. società, partecipazione, ecc.). Per i Cantoni sono stati utilizzati gli indirizzi specifici delle divisioni competenti.

L'analisi si basa esclusivamente sui questionari interamente compilati. Inoltre, è stata inclusa nel campione da analizzare solo una risposta per Cantone o Comune, dando la priorità alla risposta della divisione «con la maggior competenza specifica in materia di coinvolgimento».

Per identificare frequenze, modelli e correlazioni significative tra le risposte, sono stati utilizzati metodi statistici (analisi univariate e bivariate).

Campione

Dopo la pulizia di questo insieme di dati, erano disponibili 172 questionari completamente compilati riguardanti i Comuni e 16 per i Cantoni.

Delle 172 risposte dei Comuni confluite nell'analisi, 74 provenivano dalle divisioni incaricate della costruzione e pianificazione e 65 dai settori socialità, istruzione e società. 29 sono state compilate da uffici più centrali come le segreterie comunali o organi amministrativi centrali; in 4 risposte, la divisione non è stata specificata. Nei Cantoni, 4 questionari sono stati compilati da uffici di progettazione ed edilizia, 10 dai settori socialità, società e partecipazione e 2 da altre divisioni non specificate.

Dei 172 Comuni, 75 hanno sperimentato il coinvolgimento di bambini e adolescenti in progetti di pianificazione e costruzione negli ultimi cinque anni, 97 no. Dei 16 Cantoni che hanno risposto, 9 possiedono tali esperienze e 7 no. Tuttavia, in un numero maggiore di Comuni e Cantoni si sono già svolte procedure di coinvolgimento rivolte all'intera popolazione, senza un focus specifico su bambini e adolescenti.

1.2 Approfondimento di alcuni aspetti nei colloqui con esperti

I colloqui con esperti sono stati condotti online con rappresentanti della politica e dell'amministrazione locale dei seguenti Comuni: Balzers, Blauen, Bienne, Coira, Lucerna, Monteceneri, Moutier, Raron, Sciaffusa e Yverdon-les-Bains. I colloqui sono durati tra i 45 e i 60 minuti. La traccia del colloquio seguiva le aree tematiche del questionario. Nella fase introduttiva del colloquio si è fatto inoltre riferimento ad alcune risposte del questionario, in particolare alle dichiarazioni sulle sfide e le esperienze positive e negative. Una domanda aperta sulla partecipazione di bambini e adolescenti ha avviato il colloquio, permettendo a interlocutrici e interlocutori di stabilire le proprie priorità.

I colloqui sono stati registrati e verbalizzati. Inoltre, i colloqui che si sono tenuti in svizzero-tedesco sono stati trascritti automaticamente utilizzando il software InIT Transcription Service della ZHAW. Per i colloqui in francese e italiano è stata utilizzata la funzione di trascrizione automatica di Microsoft Teams. La valutazione è stata effettuata secondo il metodo dell'analisi qualitativa del contenuto. A tale scopo sono state inizialmente utilizzate le categorie della traccia di colloquio; successivamente, il materiale verbalizzato e trascritto è stato esaminato, alla ricerca di ulteriori aspetti.

2 Presentazione dei risultati del sondaggio e dei colloqui

Il sondaggio e i colloqui di approfondimento delineano un quadro decisamente variegato della partecipazione di bambini e adolescenti allo sviluppo locale nel suo complesso e, nello specifico, ai progetti di pianificazione e costruzione.

2.1 Sondaggio sul coinvolgimento nei progetti di pianificazione e costruzione

I risultati del sondaggio seguono l'ordine delle domande del questionario.

Spiegazioni sui grafici:

- N indica il numero di Comuni o Cantoni che hanno risposto alla domanda specifica. Questa cifra varia perché i Comuni e i Cantoni non hanno risposto a singole domande o hanno selezionato «non so». Varie domande, come quelle sulla valutazione delle esperienze in procedure di coinvolgimento, sono state poste solo ai Comuni o ai Cantoni che possiedono tali esperienze.
- Nei grafici, le barre mostrano la percentuale di Comuni e Cantoni che hanno risposto a questa domanda.
- Ogni barra riporta il numero assoluto dei Comuni o dei Cantoni.
- Diverse domande permettevano risposte multiple. Per questo motivo, sono possibili valori totali superiori al 100% o a N.

2.1.1 Coinvolgimento nel complesso

Figura 1:
Negli ultimi cinque anni, il suo Comune/Cantone ha attuato procedure di coinvolgimento per la popolazione in progetti di pianificazione e costruzione?

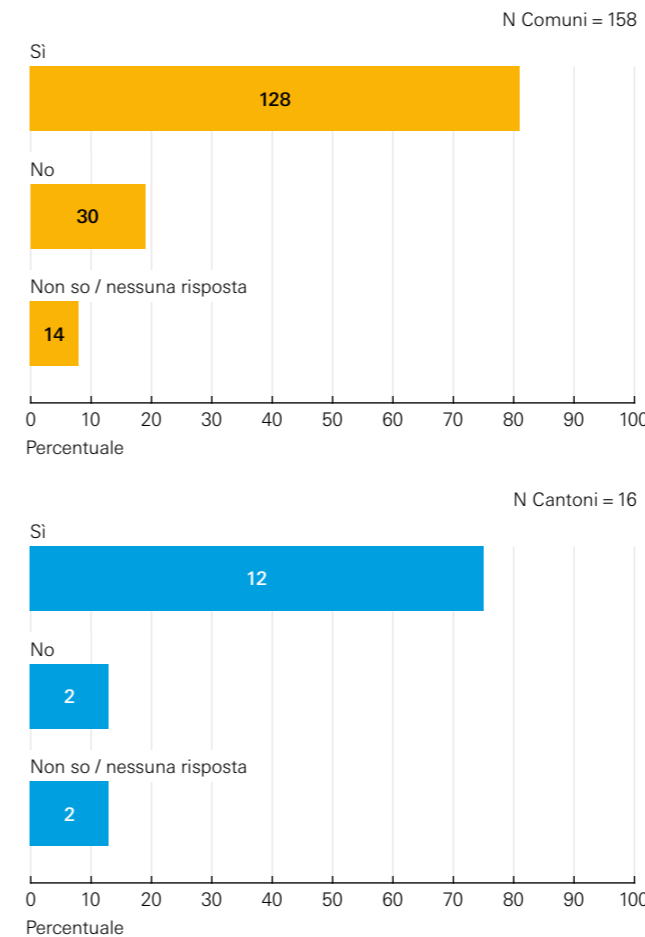
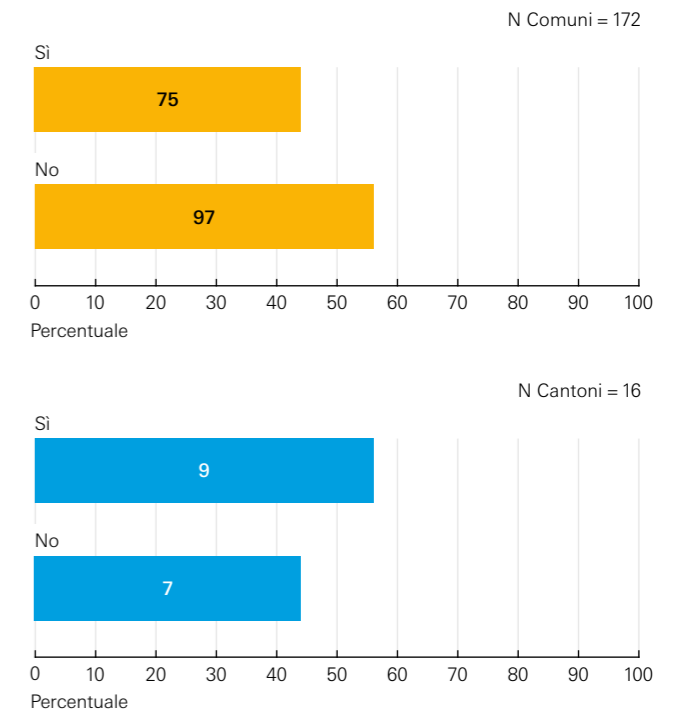


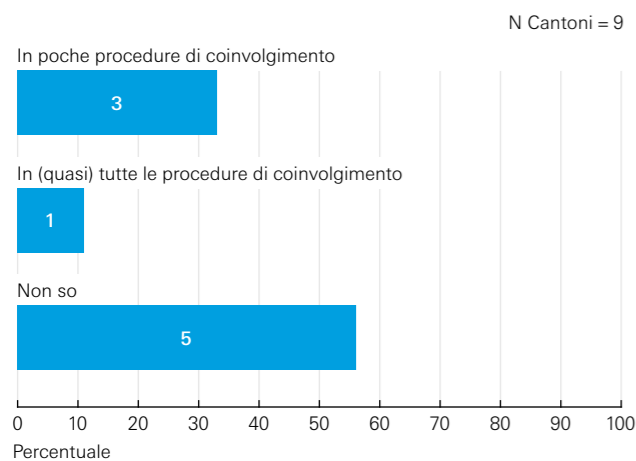
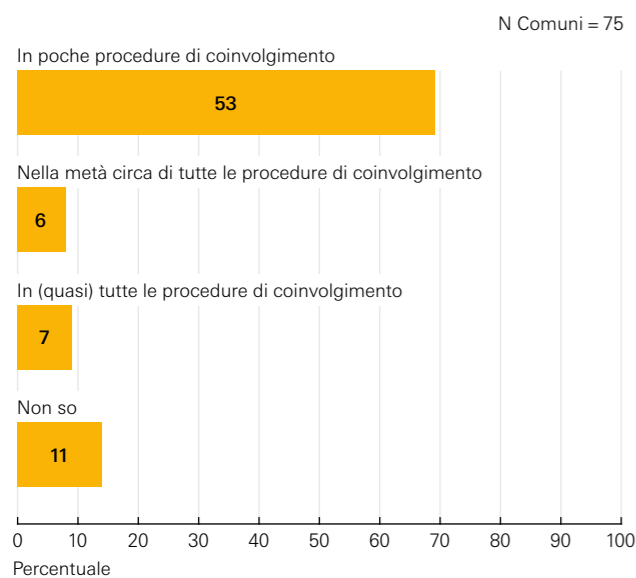
Figura 2:
Negli ultimi cinque anni, il suo Comune/Cantone ha attuato procedure di coinvolgimento specifiche per bambini e adolescenti in progetti di pianificazione e costruzione?



Negli ultimi cinque anni, in un buon 80% dei Comuni che hanno risposto al sondaggio sono state effettuate procedure di coinvolgimento della popolazione in generale a progetti di pianificazione e costruzione. Per contro, sempre negli ultimi cinque anni, nemmeno la metà dei Comuni ha attuato procedure di coinvolgimento specifiche per bambini e adolescenti in progetti di pianificazione e costruzione. In questo periodo, i Comuni più grandi hanno svolto procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti con una frequenza ben maggiore rispetto ai Comuni più piccoli.³

³ La suddivisione in gruppi è basata sulla categorizzazione del monitoraggio dei Comuni del 2017 (Steiner et al. 2021), con il raggruppamento di tutti i Comuni sotto i 2000 abitanti e di tutte le città sopra i 30 000 abitanti, al fine di ottenere gruppi sufficientemente ampi per la significatività statistica.

Figura 3:
Con quale frequenza si sono svolte/si svolgono procedure di coinvolgimento specifiche per bambini e adolescenti, rispetto alle procedure di coinvolgimento per l'intera popolazione?⁴

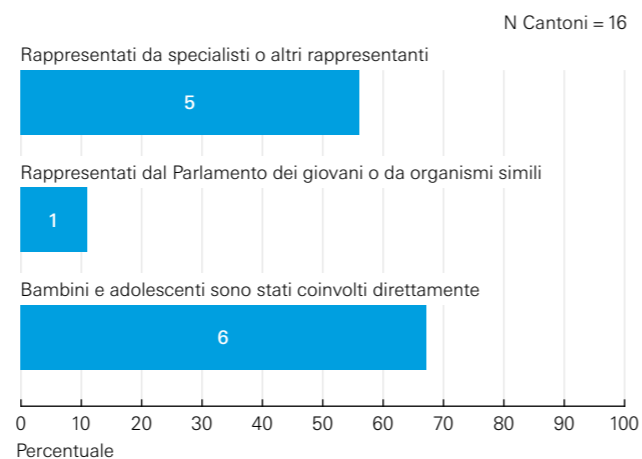
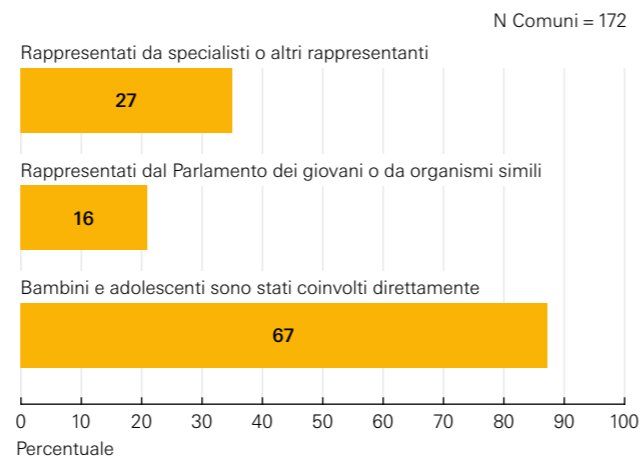


Solo una piccola percentuale di Comuni ha dichiarato di aver incluso bambini e adolescenti in (quasi) tutte o nella metà circa di tutte le procedure di coinvolgimento; in poco meno di un terzo dei Comuni, ciò avviene solo in poche procedure.

⁴ Alle domande specifiche sulle procedure di partecipazione per bambini e adolescenti hanno risposto solo i Comuni e i Cantoni che hanno attuato tali procedure.

Figura 4:
Negli ultimi cinque anni, in che modo il suo Comune/ Cantone ha attuato procedure di coinvolgimento specifiche per bambini e adolescenti in progetti di pianificazione e costruzione?

Si possono selezionare più risposte



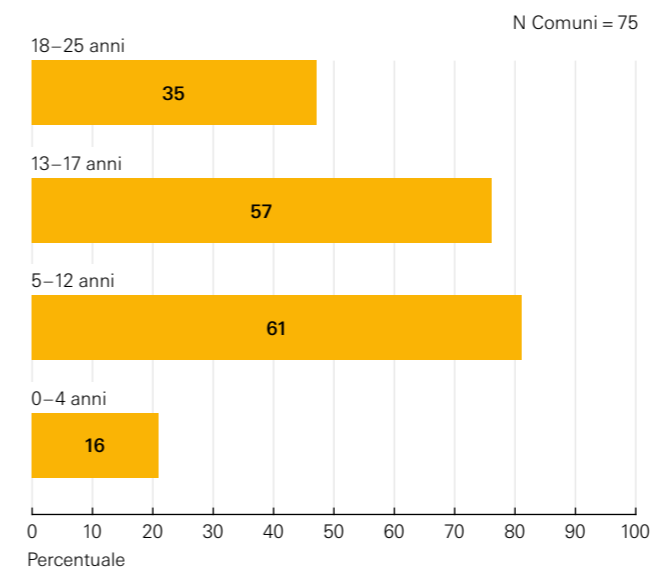
Il sondaggio chiedeva anche quale fosse la forma di coinvolgimento, con la possibilità di risposte multiple; ciò significa che un Comune poteva scegliere più forme di partecipazione. Ne è emerso quanto segue: bambini e adolescenti sono stati coinvolti direttamente in meno della metà dei Comuni. Solo in poco meno di un decimo dei casi la rappresentanza era affidata a un Parlamento dei giovani o a un organismo simile. In un sesto dei Comuni i bambini e gli adolescenti sono stati rappresentati indirettamente da specialisti o figure analoghe.

A livello cantonale, solo circa la metà degli enti interpellati ha dichiarato di aver attuato o sostenuto procedure di coinvolgimento.

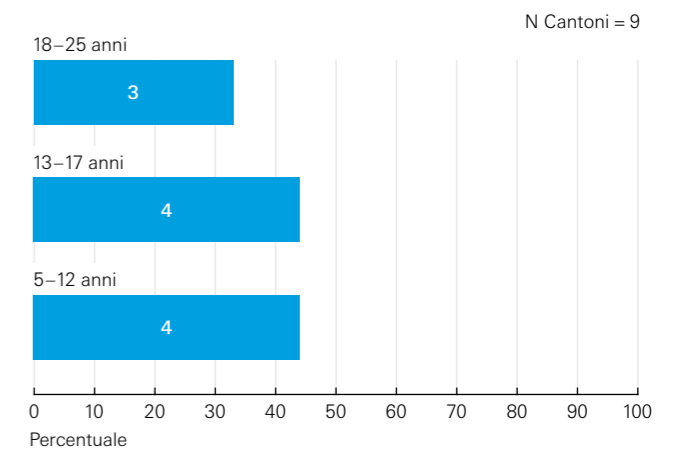
2.1.2 Fasce d'età coinvolte

Figura 5:
Per quali fasce d'età sono state effettuate procedure di coinvolgimento?

Si possono selezionare più risposte



Procedure di coinvolgimento specifiche sono state realizzate dai Comuni soprattutto per le fasce d'età intermedie, dall'ingresso alla scuola materna fino alla maggiore età. Quasi la metà dei Comuni si è rivolta specificamente ai giovani adulti fino a 25 anni e circa un quinto ai bambini fino a 4 anni.



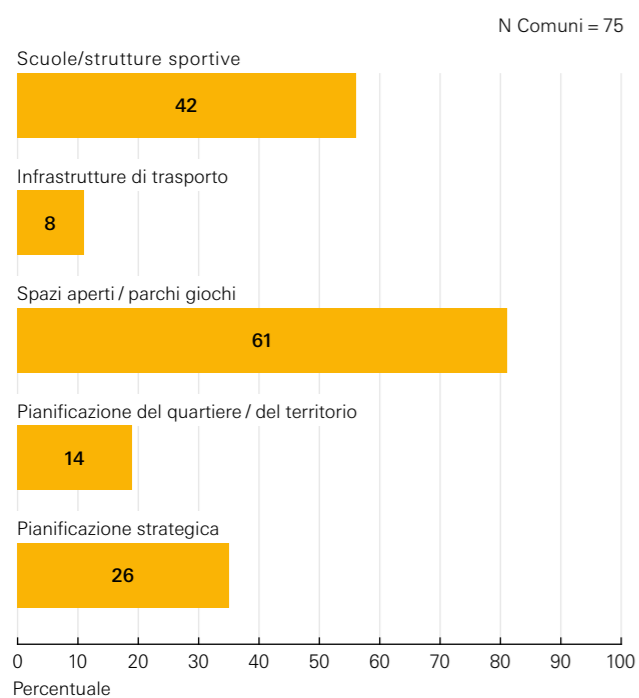
Anche nei Cantoni le procedure di coinvolgimento si sono concentrate sulle fasce d'età intermedie (rispettivamente quattro Cantoni). I bambini fino a quattro anni non sono stati coinvolti nei Cantoni.

Ciò può indicare il fatto che il coinvolgimento è praticato soprattutto laddove può essere collegato alle strutture scolastiche. Il radicamento in strutture formali di formazione e assistenza sembra essere determinante per la realizzazione del coinvolgimento.

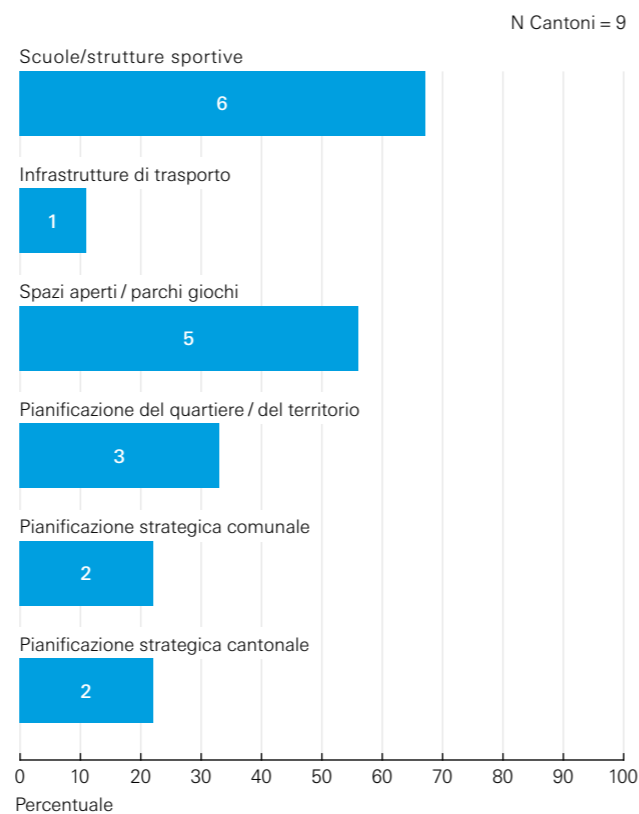
2.1.3 Temi del coinvolgimento o tipi di progetti di pianificazione

Figura 6: In quali tipi di progetti di pianificazione e costruzione si sono svolte procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti?

Si possono selezionare più risposte



Le procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti si sono svolte prevalentemente su temi specifici e rilevanti per il loro contesto di vita o per progetti di scala ridotta riguardanti spazi aperti pubblici come parchi o aree gioco, seguiti dalla pianificazione di usi pubblici come scuole o impianti sportivi. Nel caso di progetti su larga scala, come lo sviluppo di intere aree o la pianificazione strategica, le procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti sono state realizzate piuttosto raramente.



Il quadro è simile per i Cantoni. La pianificazione degli spazi aperti è risultata un po' meno significativa. A livello cantonale e comunale, le procedure di coinvolgimento per le pianificazioni strategiche sono state attuate relativamente di rado.

L'assunto di fondo sembra essere che bambini e adolescenti possano e debbano essere trasformati «da soggetti interessati a partecipanti attivi» soprattutto in luoghi il più possibile concreti o in ambiti centrali per la loro vita. In molti casi, tuttavia, potrebbe trattarsi di attribuzioni. Al contrario, si organizzano più raramente procedure di coinvolgimento per temi più tecnici, a lungo termine o su larga scala. Il coinvolgimento è quindi utilizzato o inteso principalmente come configurazione degli spazi quotidiani e non rientra nella pianificazione strategica dello sviluppo.

2.1.4 Mancanza di coinvolgimento nel complesso

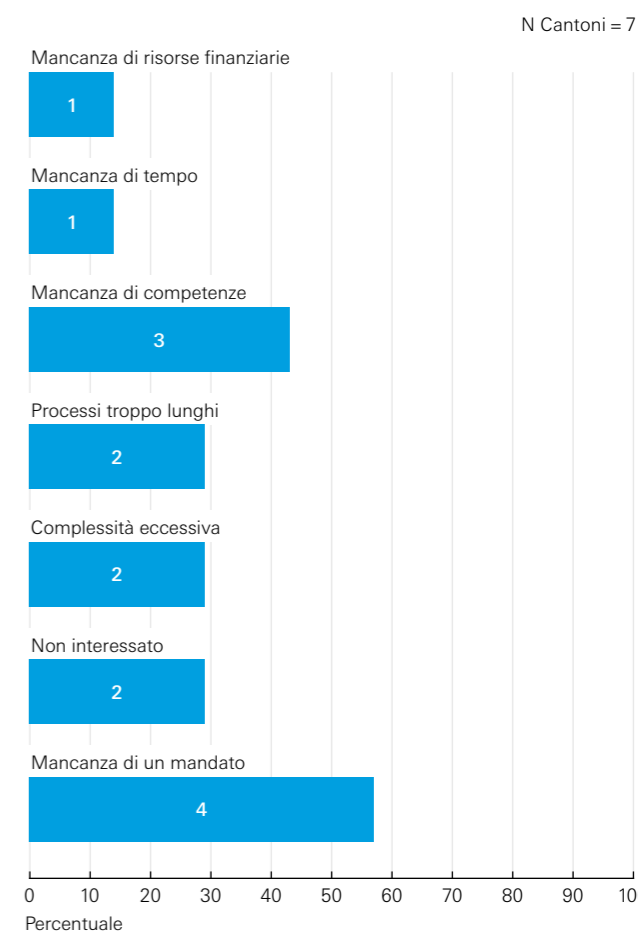
Come già accennato all'inizio, la correlazione tra le dimensioni della popolazione e l'attuazione di procedure partecipative per bambini e adolescenti è significativa: tali procedure vengono attuate con più frequenza nei Comuni più grandi rispetto a quelli più piccoli.

Figura 7: Quali sono le ragioni principali per cui negli ultimi cinque anni non è stata attuata alcuna procedura di coinvolgimento per bambini e adolescenti?⁵

Si possono selezionare più risposte



Circa un terzo dei Comuni ha indicato l'assenza di un mandato come il motivo principale della mancata attuazione di procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti. Altri motivi importanti citati sono stati il fatto che i progetti previsti non riguardavano bambini e adolescenti, la complessità del tema e la mancanza di risorse in termini di tempo. Nelle risposte a testo libero è stato inoltre menzionato il fatto che i Comuni erano troppo piccoli, e quindi con un numero troppo basso di bambini e adolescenti, che la partecipazione di questi ultimi non era giuridicamente vincolante o che vi era uno scetticismo di fondo al riguardo. Inoltre, è stato osservato che le opportunità generali di coinvolgimento sono fondamentalmente aperte a tutti.



⁵ A questa domanda hanno risposto solo i Comuni/Cantoni che negli ultimi cinque anni non hanno organizzato procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti.

Questa distribuzione evidenzia che i fattori ostacolanti hanno principalmente una natura strutturale e istituzionale. La maggior parte dei Comuni non esclude intenzionalmente bambini e adolescenti, ma ha difficoltà operative poiché manca di un mandato politico, di risorse o di procedure adeguate.

I Comuni più grandi hanno indicato con frequenza significativamente maggiore la mancanza di risorse, sia in termini di tempo che finanziarie, come motivo per cui non si attuano procedure di coinvolgimento specifiche per bambini e adolescenti. Ciò suggerisce priorità diverse e/o una mancanza di sostegno politico. Per tutte le altre motivazioni, non è possibile individuare un legame evidente con le dimensioni del Comune.

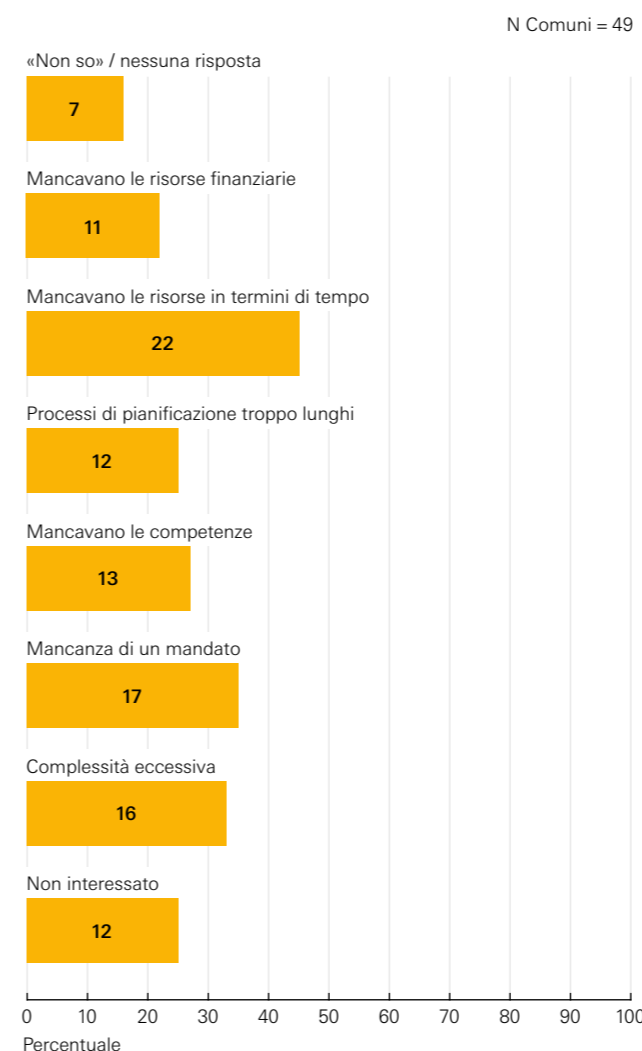
L'assenza di un mandato per attuare procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti è il motivo più spesso indicato dai Cantoni; anche la mancanza di competenze rappresenta per questi ultimi un motivo importante.

Le risposte indicano una diversa percezione della rilevanza e delle responsabilità: sebbene anche nei Comuni la ragione principale fosse la mancanza di un mandato, essi hanno citato più frequentemente ragioni operative (tempo, risorse, processi). I Cantoni adottano argomentazioni più strutturali. Appare evidente anche una maggiore distanza dal mondo in cui vivono bambini e adolescenti. Tuttavia, occorre precisare che, dato il numero ridotto di casi, le differenze minime nei valori assoluti portano a grandi differenze percentuali.

2.1.5 Mancanza di coinvolgimento nella pianificazione strategica

Figura 8:
Ha indicato che bambini e adolescenti non sono stati coinvolti a livello di pianificazione strategica. Per quali ragioni?⁶

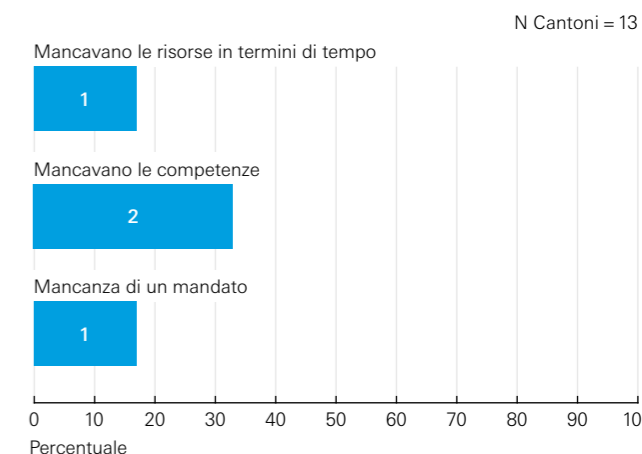
Si possono selezionare più risposte



I Comuni che hanno coinvolto bambini e adolescenti in varie procedure di pianificazione e costruzione, ma non nella pianificazione strategica, hanno indicato come ragione principale la mancanza di tempo. Seguono l'assenza di un mandato e l'elevata complessità del tema. Emergono quindi chiare analogie con le ragioni che limitano in generale le possibilità di coinvolgimento di bambini e adolescenti. La dimensione del Comune non influisce in modo significativo sulle motivazioni addotte per la mancata partecipazione alle pianificazioni strategiche.⁷

È dunque evidente che, secondo l'autovalutazione dei Comuni, l'ostacolo principale non riguarda la volontà politica, ma soprattutto la compatibilità delle procedure di pianificazione con forme di partecipazione adatte ai bambini.

A causa del numero esiguo di risposte a questa domanda, non è possibile formulare affermazioni in merito alla mancanza di opportunità di partecipazione di bambini e adolescenti alle pianificazioni strategiche a livello Cantone.



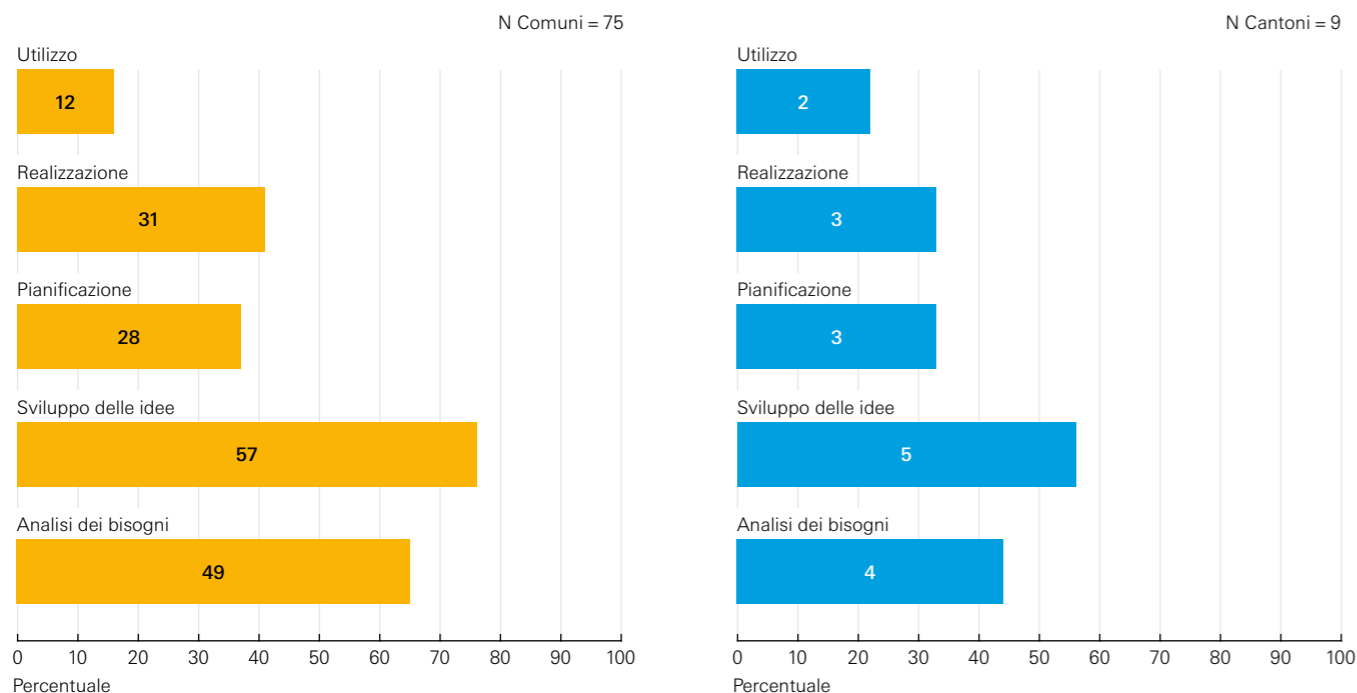
⁶ A questa domanda hanno risposto solo i Comuni/Cantoni che non hanno attuato procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti nei progetti di pianificazione strategica.

⁷ Ciò è dovuto molto probabilmente al numero complessivamente esiguo di risposte a questo quesito.

2.1.6 Fasi della procedura

Figura 9:
In quale fase del progetto si sono attuate le procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti?

Si possono selezionare più risposte



Per quanto riguarda le fasi del progetto in cui sono state attuate procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti, emerge una focalizzazione molto netta sulle fasi iniziali dell'analisi dei bisogni / dello sviluppo degli obiettivi e della fase di ideazione/sviluppo delle idee. Nel prosieguo del progetto, in particolare per quanto riguarda la regolamentazione dell'uso, i bambini e gli adolescenti sono stati coinvolti solo raramente.

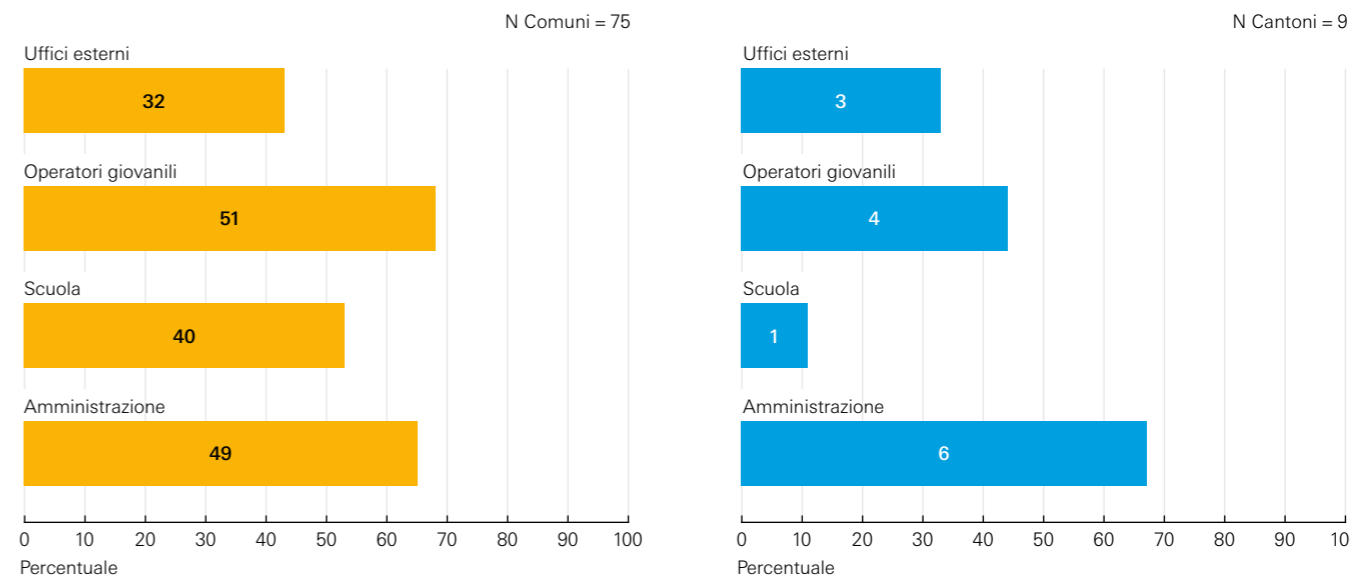
Anche a livello cantonale le opportunità di coinvolgimento di bambini e adolescenti si sono concentrate sulle fasi di analisi dei bisogni e di ricerca delle idee.

La partecipazione ha quindi favorito l'analisi della situazione esistente, di bisogni o desideri e lo sviluppo iniziale delle idee, mentre ha influito meno sulla codecisione vincolante, sull'attuazione o sull'utilizzo. Questa asimmetria indica un approccio diffuso orientato all'input: bambini e adolescenti forniscono idee, ma l'amministrazione è in gran parte responsabile della loro elaborazione.

2.1.7 Panoramica degli attori interessati

Figura 10:
Chi ha condotto le procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti?

Si possono selezionare più risposte



L'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù e le scuole (direzione, insegnanti, assistenza sociale scolastica) hanno svolto un ruolo decisivo per l'attuazione delle procedure di coinvolgimento di bambini e adolescenti. Sia gli organi amministrativi interni sia gli uffici esterni che svolgono tali procedure hanno indicato come attori principali il personale del settore sociale e partecipativo, insieme a quello della pianificazione e della costruzione.

Ciò dimostra che la partecipazione ha forti radici in ambito pedagogico e sociale; più raramente è gestita dal settore dell'edilizia o dall'ufficio specializzato in pianificazione del territorio. Ciò può favorire l'accesso a bassa soglia, ma allo stesso tempo complica l'integrazione istituzionale nei processi decisionali rilevanti per la pianificazione.

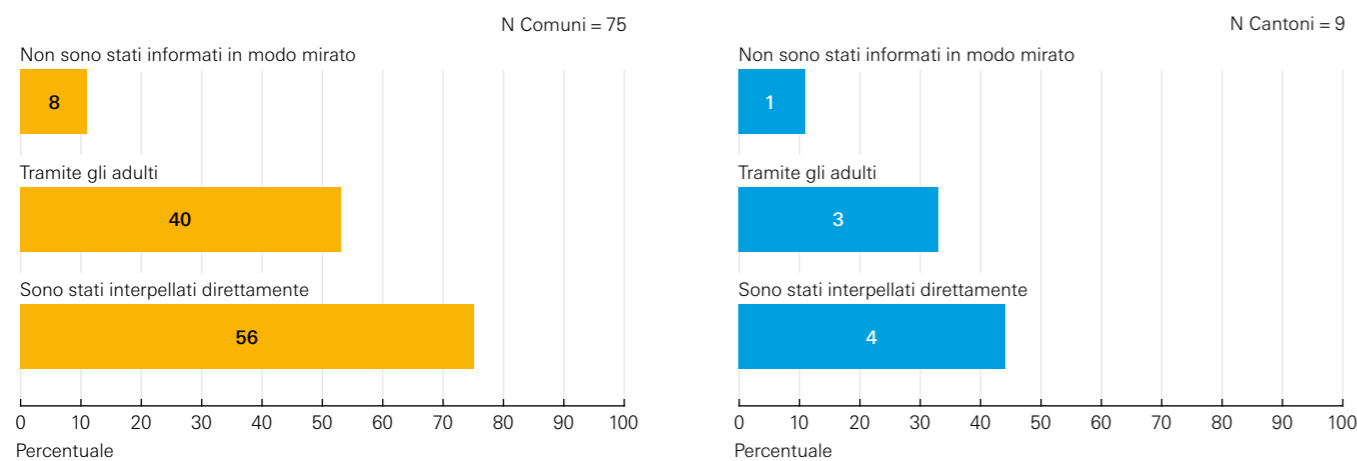
Anche a livello cantonale, gli organi amministrativi hanno gestito la maggior parte delle procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti. La collaborazione con le scuole si è verificata in un solo caso.

Ciò dimostra che i Cantoni raramente svolgono procedure di coinvolgimento in autonomia, ma collaborano invece con gli enti comunali responsabili.

2.1.8 Informazione e comunicazione

Figura 11:
Come sono stati informati bambini e adolescenti sulle procedure di coinvolgimento?

Si possono selezionare più risposte



Tre quarti dei Comuni hanno informato direttamente i bambini e gli adolescenti sulle opportunità di coinvolgimento, soprattutto tramite le scuole o i centri giovanili. Circa la metà ha utilizzato canali indiretti (in alcuni casi, in aggiunta), passando attraverso i genitori o altri adulti. Solo poco più di un decimo ha dichiarato che i bambini e gli adolescenti non vengono informati in modo mirato.

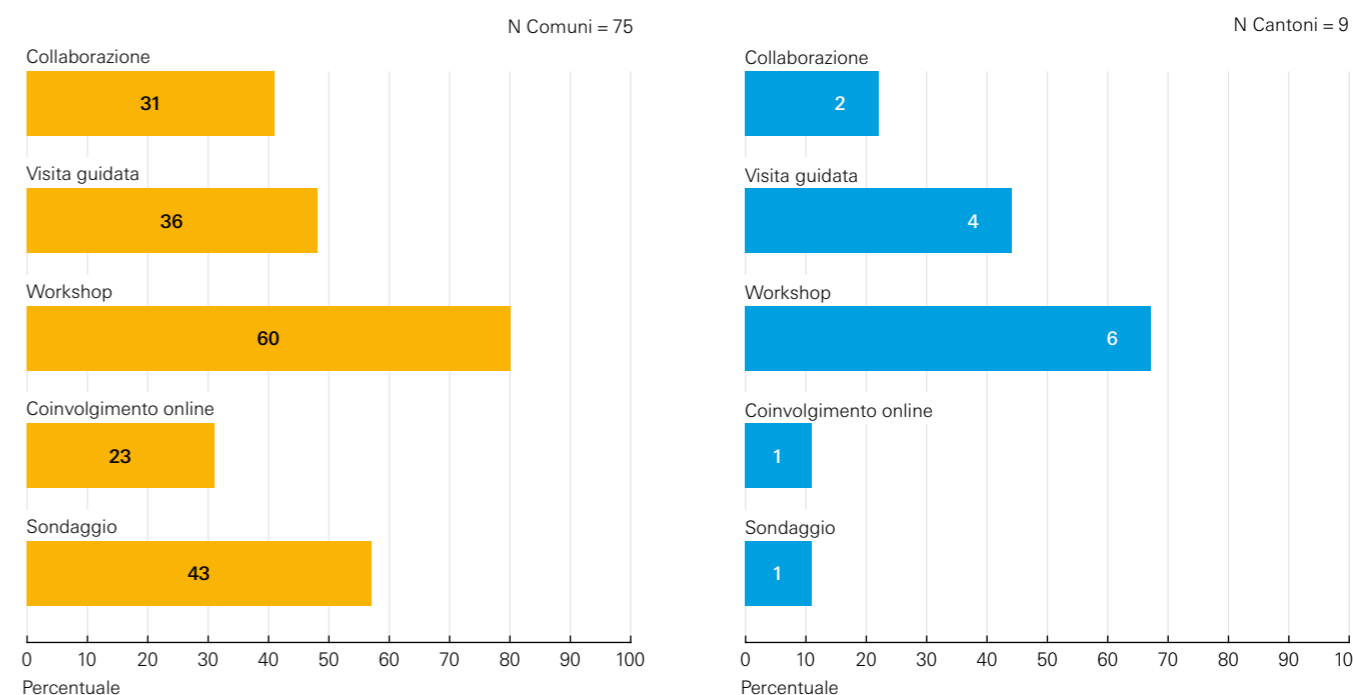
A livello cantonale, nel complesso sono state fornite poche informazioni sulle opportunità di coinvolgimento; tuttavia, anche in questo caso è prevalso l'approccio diretto con bambini e adolescenti.

Queste cifre dimostrano che la partecipazione viene comunicata prevalentemente di persona, probabilmente online, attraverso canali specifici. Al contrario, i percorsi di comunicazione formalizzati o le attività sistematiche di pubbliche relazioni sono rari.

2.1.9 Metodi e strumenti di coinvolgimento

Figura 12:
Con quali metodi sono state attuate le procedure di coinvolgimento per bambini e adolescenti?

Si possono selezionare più risposte



Tra le modalità di coinvolgimento prevalgono nel complesso i formati interattivi che richiedono un impegno prolungato: sono stati menzionati con maggior frequenza i workshop, le visite e la collaborazione diretta alla costruzione/attuazione. In più della metà dei Comuni si sono svolti sondaggi. Le opzioni di coinvolgimento online sono state utilizzate solo da poco meno di un terzo dei Comuni. Sono stati anche menzionati alcuni metodi specifici per coinvolgere i bambini piccoli.

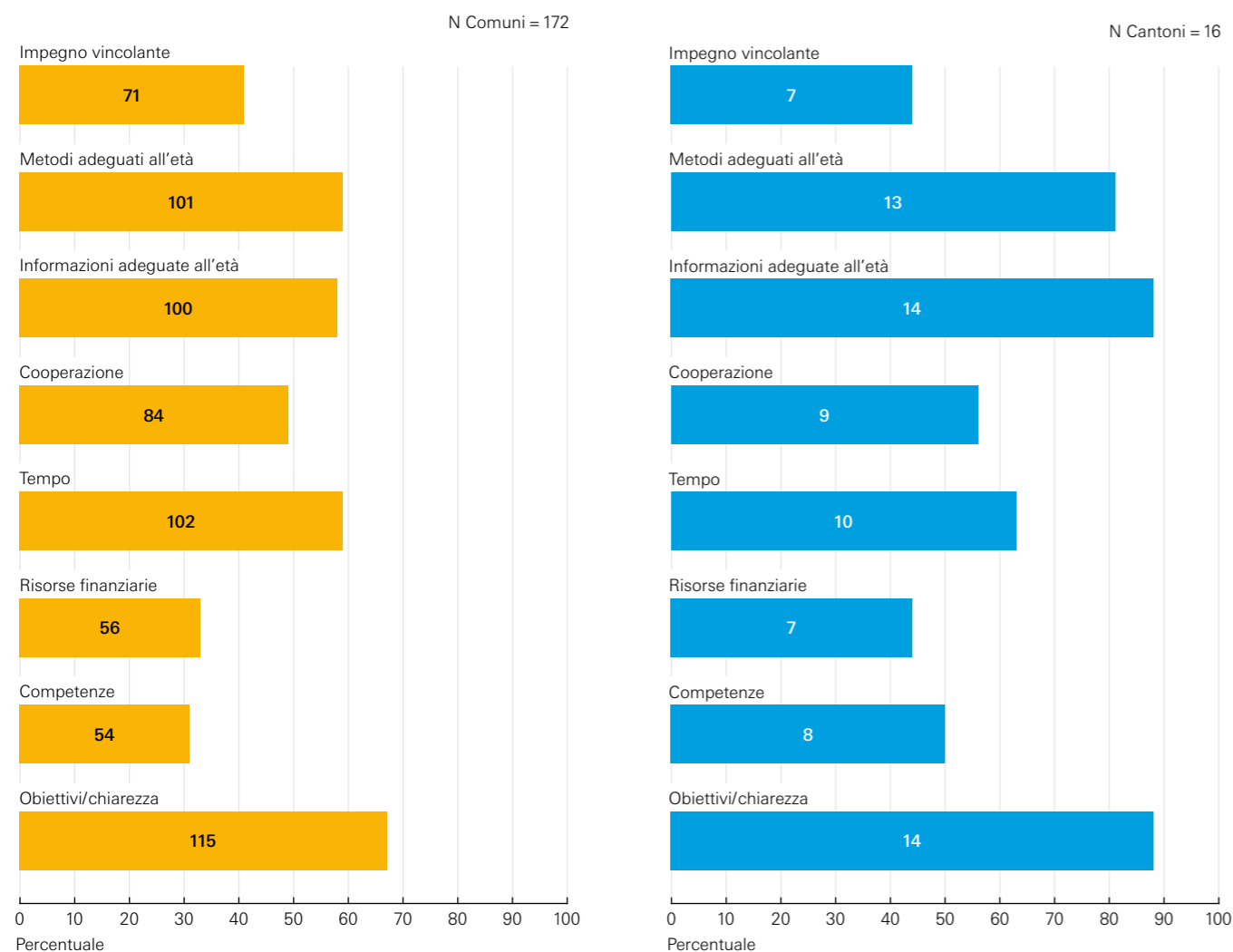
Anche i Cantoni hanno utilizzato prevalentemente i workshop come metodo per coinvolgere bambini e adolescenti. Le possibilità di coinvolgimento online e i sondaggi sono stati entrambi utilizzati da un solo cantone.

L'uso limitato di strumenti digitali indica che le procedure continuative (ad esempio le piattaforme online) non sono ancora consolidate. Molti Comuni scelgono metodi collaudati, più orientati allo scambio diretto.

2.1.10 Fattori di successo

Figura 13:
Quali fattori ritiene siano importanti per la riuscita delle procedure di coinvolgimento di bambini e adolescenti?

Si possono selezionare più risposte



Per realizzare processi di coinvolgimento efficaci per bambini e adolescenti, i Comuni hanno considerato fondamentali i seguenti fattori: definizione degli obiettivi, delle possibilità e dei limiti della procedura di coinvolgimento. Oltre la metà dei Comuni ritiene altrettanto importanti la disponibilità di tempo, l'uso di metodi adeguati all'età e informazioni/inviti al coinvolgimento adatti all'età.

I Cantoni hanno attribuito a quasi tutti i fattori di successo menzionati un'importanza maggiore (in alcuni casi, molto maggiore) rispetto ai Comuni. Fa eccezione l'impegno a tener conto dei bisogni e dei suggerimenti di bambini e adolescenti.

Le differenze tra Comuni e Cantoni riflettono i rispettivi ruoli: i Comuni pongono l'accento sulle risorse e sull'attuazione, i Cantoni sulla qualità e sulla struttura.

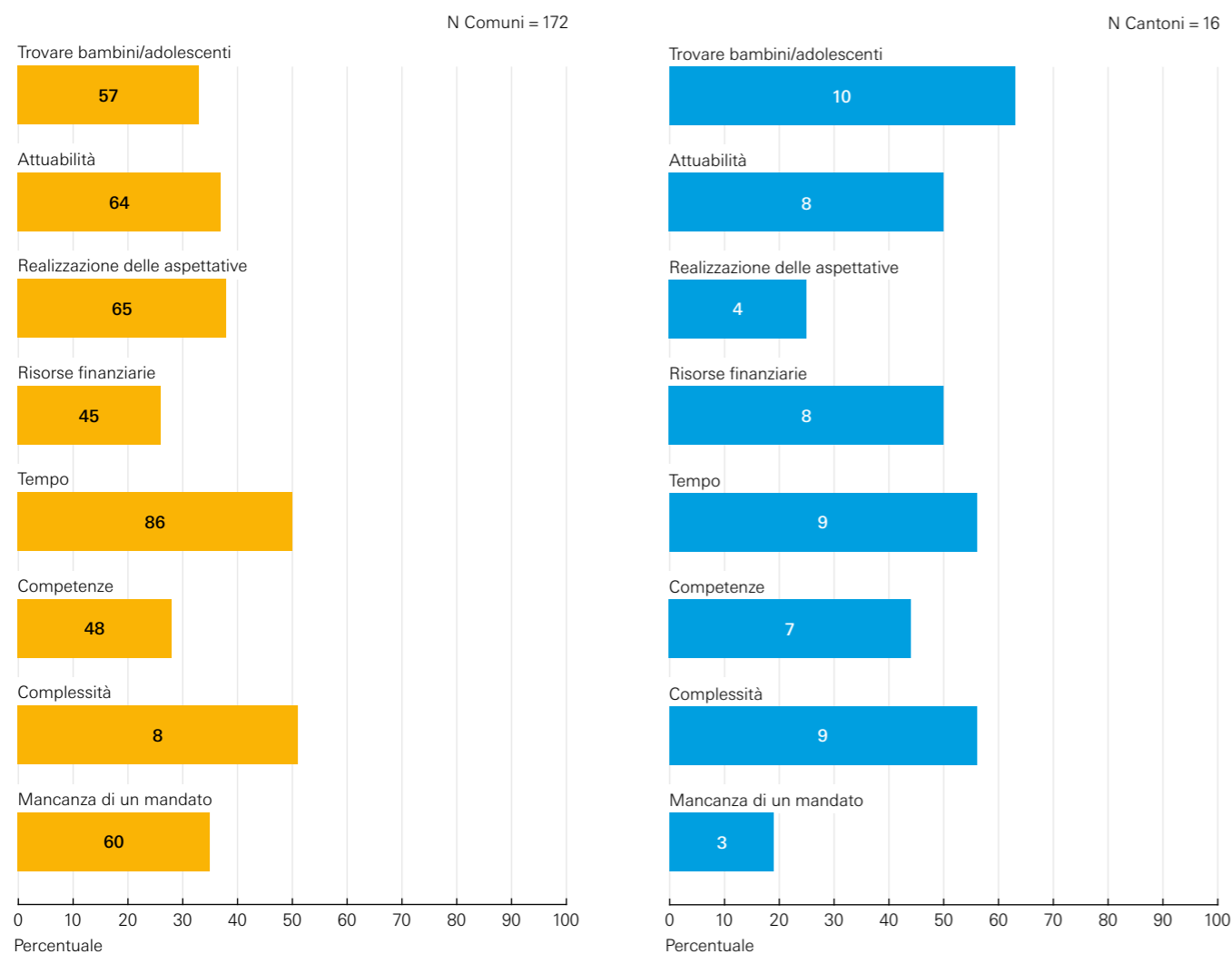
Per quanto riguarda la valutazione dei fattori di successo, si notano differenze tra i Comuni che hanno già coinvolto bambini e adolescenti e quelli a cui questa esperienza manca: questi ultimi hanno giudicato significativamente meno spesso rilevanti tutti⁸ i fattori di successo oggetto dell'indagine. Inoltre, la frequenza con cui i Comuni hanno indicato tutti i fattori di successo esaminati⁹ aumenta proporzionalmente alla dimensione dei Comuni stessi. Ciò può indicare che una maggiore esperienza e un maggior coinvolgimento istituzionale accrescono la sensibilità per la qualità dei processi.

^{8/9} Eccetto le informazioni/gli inviti adeguati all'età, per i quali non si sono riscontrate differenze significative.

2.1.11 Sfide

Figura 14:
Quali sono, a suo parere, le principali sfide che riguardano il coinvolgimento di bambini e adolescenti?

Si possono selezionare più risposte



Sono state menzionate innumerevoli sfide riguardanti il coinvolgimento di bambini e adolescenti. Circa la metà dei Comuni ha indicato la complessità del tema e la mancanza di tempo come ostacoli principali. Le risposte a testo libero specificano alcuni punti: la mancanza di continuità, la scarsa consapevolezza dei soggetti decisionali, le competenze non definite ecc. evidenziano, ad esempio, l'assenza di un mandato chiaro. È stato sottolineato che le difficoltà nel raggiungere i bambini e gli adolescenti dipendono dalla loro eterogeneità, la quale pone ulteriori sfide. Si è osservato che gli oneri legati al coinvolgimento sono eccessivi per i Comuni più piccoli.

La sfida principale per i Cantoni è stata quella di trovare bambini e adolescenti per la procedura di coinvolgimento. Rispetto ai Comuni, i Cantoni hanno giudicato più rilevanti l'attuabilità delle idee presentate e la mancanza di competenze, mentre hanno attribuito meno importanza all'assenza di un mandato.

Il confronto tra Comuni e Cantoni mostra che i primi percepiscono maggiormente sfide interne, mentre i secondi si focalizzano su problemi sistemici. Ciò potrebbe indicare carenza di interfacce e di meccanismi di coordinamento.

È interessante notare che esistono chiare differenze tra i Comuni che hanno già avuto esperienze di coinvolgimento di bambini e adolescenti e quelli ai quali questa esperienza manca: questi ultimi hanno considerato molto meno spesso come una sfida le risorse temporali e finanziarie e l'aspettativa che le idee vengano attuate in modo efficace.¹⁰

Come ragione principale per cui non sono state avviate procedure partecipative per bambini e adolescenti è stata indicata la mancanza di un mandato. A un'analisi più attenta, tuttavia, appare chiaro che la legittimazione politica è sì un presupposto, ma non è sufficiente per una prassi sostenibile.

I Comuni più grandi hanno indicato la mancanza di risorse temporali e finanziarie come una sfida con una frequenza significativamente maggiore rispetto ai Comuni più piccoli.¹¹

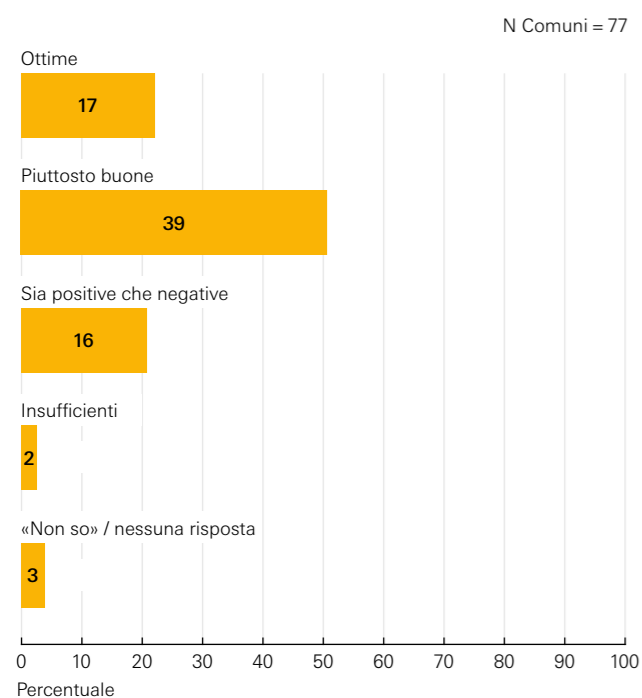
¹⁰ Per quanto riguarda le altre sfide (assenza di mandato, complessità del tema, mancanza di competenze, attuabilità delle idee presentate e la possibilità di trovare bambini e adolescenti per la procedura di coinvolgimento), le differenze tra i due gruppi non sono significative.

¹¹ Non vi è invece una correlazione significativa tra l'entità della popolazione e le sfide legate all'assenza di mandato, alla complessità del tema, alla mancanza di competenze, all'aspettativa che le idee vengano effettivamente attuate, all'attuabilità delle idee presentate e alla possibilità di trovare giovani per le procedure di coinvolgimento.

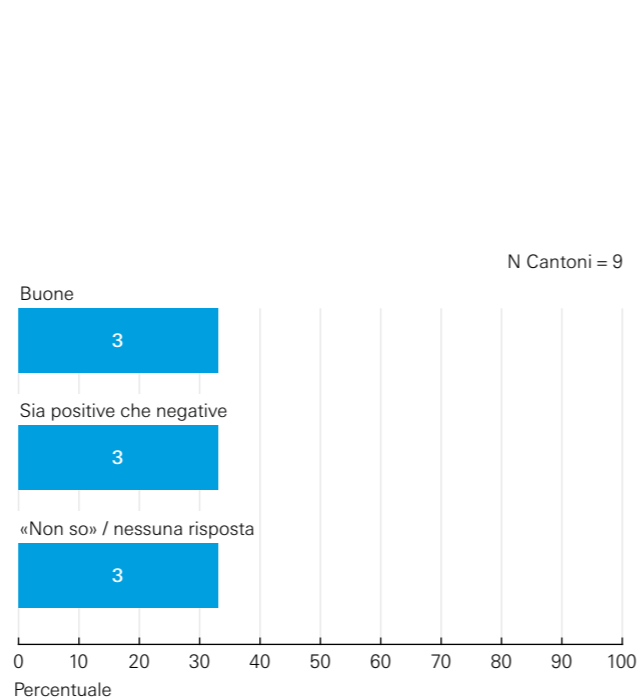
2.1.12 Valutazione complessiva dell'esperienza maturata finora

Figura 15:
Tirando le somme, come valuta le sue esperienze riguardo al coinvolgimento di bambini e adolescenti?

Si possono selezionare più risposte



Complessivamente, quasi tre quarti dei Comuni che avevano già sperimentato il coinvolgimento di bambini e adolescenti hanno valutato la loro esperienza come ottima o buona.

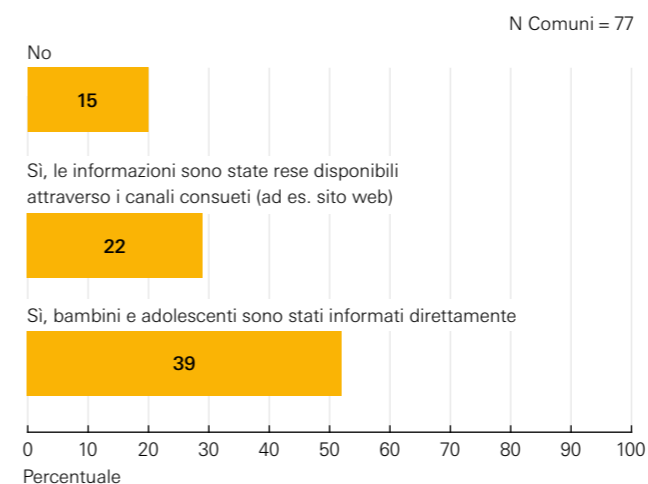


La valutazione dei Cantoni è meno positiva: dei nove Cantoni che hanno finora già sperimentato il coinvolgimento di bambini e adolescenti, tre hanno valutato la loro esperienza come buona, tre sia positiva che negativa e tre non hanno fornito alcuna informazione.

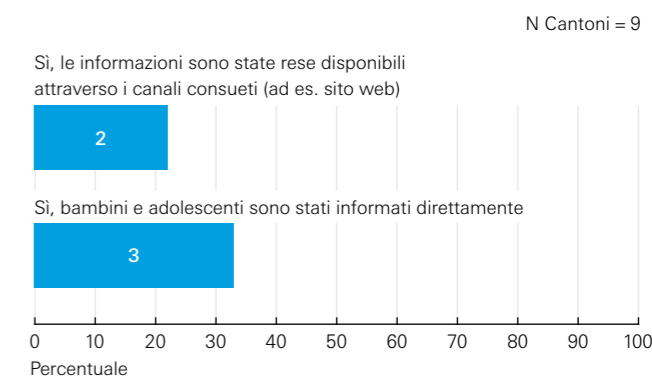
Il livello di soddisfazione complessiva, nonostante le sfide, è indice di una forte motivazione intrinseca.

2.1.13 Ulteriori informazioni

Figura 16:
Nel corso dei progetti di pianificazione e costruzione, bambini e adolescenti sono stati informati riguardo a ulteriori misure/risultati/aspetti non attuabili?



In circa la metà dei Comuni, bambini e adolescenti sono stati informati direttamente sul seguito della procedura o su ciò che non poteva essere realizzato.



In poco meno di un terzo dei Comuni, essi sono stati informati tramite il sito web o altri canali consueti, mentre in un buon quinto dei Comuni non sono stati informati affatto.

2.1.14 Esperienze positive e negative di partecipazione e altre risposte a testo libero

Sono stati valutati in modo particolarmente positivo i processi di partecipazione in cui i bambini e gli adolescenti hanno potuto contribuire concretamente e sperimentare risultati tangibili, come nel caso della progettazione di cortili scolastici, aree ricreative o zone di gioco. È stato citato più volte in forma simile l'esempio della pianificazione comune di un impianto per skate e parkour: bambini e adolescenti hanno ricevuto dei questionari, hanno elaborato idee, discusso le proposte con esperti e infine scelto una struttura combinata, che è stata poi realizzata con il sostegno del Comune e delle aziende locali. Le persone coinvolte hanno riferito che i bambini attraverso questa esperienza hanno sviluppato un forte senso di responsabilità e di orgoglio.

Altri esempi positivi provengono da Comuni in cui i bambini e gli adolescenti hanno potuto sfruttare formati temporanei o creativi, come workshop su usi temporanei, progetti di modellismo nelle scuole o «cantieri partecipativi». In molti casi è stato sottolineato che, grazie alla partecipazione, i bambini non solo contribuiscono a creare il proprio ambiente, ma sperimentano anche i processi democratici e il senso di responsabilità.

A livello cantonale, è stato messo in rilievo l'influsso positivo delle funzioni di coordinamento e della raccolta e diffusione di competenze per i Comuni.

Le esperienze negative riguardano soprattutto la partecipazione fittizia e le interruzioni temporali o comunicative: i bambini hanno perso l'interesse se tra la fase di coinvolgimento e la realizzazione sono passati più anni o se non sono stati informati sul proseguimento delle attività. Un esempio descrive la ristrutturazione di un parco giochi: tra la pianificazione e la realizzazione sono trascorsi quattro anni – un periodo di tempo difficilmente comprensibile per i bambini. Altrettanto problematici sono stati i casi in cui i risultati del coinvolgimento sono rimasti senza riscontro o sono stati sminuiti, o in cui le decisioni politiche e amministrative successive hanno ignorato le proposte.

Le risposte aperte del sondaggio aggiungono importanti sfumature qualitative al quadro quantitativo. Sono state menzionate, tra le altre, le seguenti sfide:

- raggiungere tutti i contesti sociali e linguistici;
- discontinuità politiche tra le legislature che mettono a rischio i progetti;
- la necessità di accompagnamento professionale e di linee guida chiare;
- la difficoltà di spiegare con un linguaggio adatto ai bambini i processi di pianificazione complessi;
- la necessità di radicare la partecipazione all'interno dell'amministrazione.

Ciò conferma che il coinvolgimento non dipende principalmente dalla volontà, quanto piuttosto dall'apertura, dalla disponibilità a imparare e dal supporto strutturale.

2.1.15 Differenze tra Comuni e Cantoni

Un confronto tra i sondaggi comunali e cantonali evidenzia differenze significative in termini di prospettiva e di funzione. I Comuni considerano il coinvolgimento soprattutto in termini operativi e di attuazione, mentre i Cantoni agiscono con compiti di coordinamento e definizione del quadro di riferimento. I Cantoni pongono maggiormente l'accento sulla qualità metodologica e sulla comunicazione, mentre i Comuni privilegiano il sostegno politico e la disponibilità di risorse. Questa differenza evidenzia la mancanza di meccanismi generali di coordinamento: il coinvolgimento resta di responsabilità comunale, ma un supporto strutturale da parte dei Cantoni potrebbe contribuire a consolidarlo.

2.2 Risultati dei colloqui con esperti sulla prassi locale della partecipazione

I colloqui con rappresentanti di dieci Comuni di diverse regioni linguistiche e dimensioni possono essere classificati in base ai seguenti cinque aspetti:

2.2.1 Dimensione strutturale e istituzionale

Le condizioni istituzionali per la partecipazione di bambini e adolescenti variano notevolmente. Si va dalle iniziative basate su singole persone ai servizi specializzati formalizzati. Da un lato, ciò dimostra che l'importanza della partecipazione è valutata in modo molto diverso; d'altro canto, le condizioni riflettono in larga misura anche le differenze di dimensioni del Comune e delle sue amministrazioni.

I Comuni piccoli e di recente formazione, in particolare, dispongono spesso di apparati amministrativi poco consolidati. Qui le opportunità di partecipazione dipendono spesso dall'impegno di singole persone, insegnanti, operatori giovanili o municipali che avviano e attuano o promuovono la partecipazione per convinzione personale. Questi modelli sono a bassa soglia e molto basati sulle relazioni, ma risultano fragili: se viene a mancare la figura chiave, spesso si interrompe il supporto istituzionale che garantisce la continuità.

Nei Comuni di medie dimensioni sono sempre più diffusi i modelli di cooperazione in cui collaborano diversi dipartimenti/divisioni/ambiti amministrativi come l'istruzione, la socialità, la pianificazione o la gioventù. In questi casi la partecipazione avviene in modo trasversale ai dipartimenti, pur mancando un radicamento istituzionale fisso. Il coordinamento e le responsabilità devono essere rinegoziati di volta in volta, mentre proseguono gli sforzi per istituzionalizzarli, tenendo conto delle risorse amministrative interne.

Nei Comuni più grandi, la partecipazione fa parte della struttura amministrativa; è supportata da uffici specializzati, linee guida, ordinanze o regolamenti ed è consolidata come compito trasversale. Questi Comuni hanno processi chiaramente definiti e competenze interne; in questo modo, la partecipazione dipende meno dal caso. L'integrazione istituzionale facilita in parte la combinazione di approcci progettuali, sociali e pedagogici; in alcuni casi, però, naufraga anche a causa della compartimentazione amministrativa.

2.2.2 Legittimazione politica, giuridica e culturale

La prassi della partecipazione di bambini e adolescenti è molto eterogenea e può essere legittimata sia dall'impegno morale sia da obblighi politico-amministrativi.

In diversi Comuni, la partecipazione si fonda sull'atteggiamento personale di singoli attori: avviene «perché lo si ritiene giusto». La legittimazione morale è una forza motrice notevole, ma vulnerabile: senza un mandato politico, continua a dipendere dall'iniziativa dei singoli. Ma anche la sola volontà politica non basta, se le strutture amministrative e le risorse sono inadeguate.

Un secondo modello comprende le procedure legittimate a livello programmatico, per esempio nel contesto della certificazione UNICEF «Comune amico dei bambini». Tale distinzione funge da catalizzatore: genera attenzione, sostegno politico e accesso alle risorse. Programmi come questo possono radicare visibilmente la partecipazione, che rimane però parzialmente legata al progetto o alle persone.

In altri Comuni, la partecipazione è ancorata sul piano giuridico e amministrativo. Ordinanze, regolamenti o linee guida strategiche definiscono le responsabilità e gli standard di qualità. In questo contesto, la partecipazione non dipende più dall'impegno individuale, ma da un mandato politico, ed è parte integrante della buona prassi amministrativa.

In tutti i Comuni emerge che la partecipazione produce effetti duraturi se viene intesa come parte integrante delle azioni del Comune, cioè se viene vissuta e praticata con naturalezza, come una componente della cultura locale. Laddove manca questa consapevolezza tra i responsabili, la partecipazione viene percepita come un compito aggiuntivo. Soprattutto se mancano tempo e risorse, essa deve essere rinegoziata ex novo, con il rischio di diminuire o scomparire del tutto.

2.2.3 Prassi di attuazione: forme, metodi e portata

L'attuazione della partecipazione varia per formato e profondità, spaziando dal coinvolgimento in progetti specifici di costruzione fino a forme di partecipazione globale.

Molti Comuni privilegiano formati circoscritti, come la progettazione di parchi giochi, aree scolastiche o spazi per i giovani. Oltre a essere tangibili e orientati all'esito, questi progetti offrono risultati visibili e opportunità di apprendimento. Grazie al loro radicamento nello spazio sociale e nella vita quotidiana di bambini e adolescenti, sono particolarmente adatti al coinvolgimento.

Alcuni Comuni coinvolgono bambini e adolescenti nei processi di pianificazione. Spesso la partecipazione si limita a fasi specifiche o isolate del processo di pianificazione, rimanendo incentrata sulle fasi iniziali come l'analisi dei bisogni o la raccolta delle idee. Queste procedure possono migliorare l'accettazione e i risultati della pianificazione, ma spesso dipendono da scadenze politiche e risorse disponibili.

Nei Comuni prevalentemente grandi e con strutture istituzionali sviluppate, la partecipazione fa parte dell'attività amministrativa ordinaria e riguarda sistematicamente il lavoro di quartiere, lo sviluppo scolastico e la pianificazione urbana. Colpisce il fatto che la partecipazione a scuola e nel quartiere è solitamente pensata e organizzata indipendentemente dal coinvolgimento nei progetti di pianificazione e costruzione. Nelle grandi città, queste due forme di partecipazione sono gestite da diversi dipartimenti o divisioni, generalmente senza una collaborazione istituzionalizzata. Nei Comuni piccoli prevale la partecipazione in ambito scolastico e nell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, i cui canali consolidati vengono utilizzati raramente nel contesto di progetti di pianificazione e costruzione.

I Comuni stanno sperimentando innumerevoli metodi, come workshop, visite, piattaforme digitali, fino ai gruppi di lavoro a lungo termine. È chiaro che la varietà di metodi è un presupposto per raggiungere fasce di età e condizioni di vita diverse.

2.2.4 Comprensione e cultura della partecipazione

I diversi approcci della partecipazione influenzano le modalità di attuazione pratica. Si distinguono tre orientamenti ideali tipici:

- **Approccio pedagogico-emancipatorio:** la partecipazione è considerata un ambito di apprendimento in cui bambini e adolescenti sperimentano l'autoefficacia e acquisiscono competenze democratiche. Questa prospettiva prevale nei Comuni piccoli e nelle scuole.
- **Approccio strumentale orientato alla pianificazione:** la partecipazione è vista come un mezzo per migliorare la qualità e l'accettazione della pianificazione e mira tra l'altro a rendere i progetti più vicini ai cittadini e alle loro esigenze.
- **Approccio riflessivo-cooperativo:** la partecipazione è concepita come un processo di apprendimento reciproco che coinvolge l'amministrazione, la politica e la popolazione. Si sottolinea che la partecipazione non solo rafforza bambini e adolescenti, ma permette anche all'amministrazione di imparare dalle loro prospettive. In alcuni casi, la partecipazione funge anche da strumento di coesione sociale che unisce aspetti della politica giovanile, sociale e di sviluppo urbano.

Sebbene queste prospettive siano analiticamente ben distinte, spesso i Comuni combinano anche le caratteristiche di più modelli ideali.

2.2.5 Sostenibilità e dinamiche di sviluppo

La sostenibilità della partecipazione dipende in larga misura dalla stabilità istituzionale e politica e dal suo radicamento in regolamenti o linee guida. I progetti a breve termine attirano l'attenzione, ma senza radicamento spesso si esauriscono e il loro impatto rimane circoscritto. Lo spettro va dal coinvolgimento orientato a singoli eventi, circoscritto e per lo più legato alle singole persone, a un coinvolgimento istituzionalizzato con responsabilità chiare, standard procedurali e meccanismi di valutazione. In alcuni casi si arriva addirittura a una partecipazione radicata nella cultura amministrativa come prassi permanente, incorporata nell'amministrazione, integrata nella politica e nella sfera pubblica.

I cambiamenti politici e i cicli legislativi rappresentano un rischio ricorrente. Nuove maggioranze o priorità possono ritardare i processi di partecipazione o modificare anche l'approccio ai risultati dei processi, qualora quest'ultimo sia stato comunicato ma non formalizzato in modo vincolante. Ciò può essere molto frustrante, soprattutto per i bambini e gli adolescenti coinvolti. Di conseguenza, gli attori comunali perdono le esperienze maturate e le opportunità di stabilizzare i processi. Al contempo, costellazioni di personale o programmatiche diverse possono anche creare nuove possibilità, anche a breve termine.

2.2.6 Riassumendo: fattori di successo, necessità e prospettive

Il sondaggio e i colloqui mostrano che quanto più la partecipazione è radicata nelle strutture, tanto più resiste ai cambiamenti di personale e ai cicli politici. Costruire una cultura locale della partecipazione in cui l'apprendimento reciproco fa parte della vita quotidiana consente di utilizzare i benefici in modo più completo.

Per essere stabile a lungo termine, la partecipazione richiede una combinazione di diversi fattori, adattata alle condizioni locali. Tali fattori includono le dimensioni del Comune, un solido radicamento istituzionale, la continuità del personale e il sostegno politico.

Un'opportunità finora poco sfruttata è quella di pensare e organizzare la partecipazione in modo più interconnesso, per esempio nel contesto scolastico, nello spazio sociale o nel coinvolgimento in progetti di pianificazione e costruzione.

Dal sondaggio e dai colloqui emergono i seguenti fattori di successo per l'azione comunale:

- **Sostegno politico:** senza un mandato e il sostegno dell'esecutivo, la partecipazione rimane generalmente occasionale.
- **Risorse e conoscenze:** la qualità presuppone tempo, personale e competenze metodologiche.
- **Coordinamento interdipartimentale:** la partecipazione funziona in modo duraturo solo se i settori dell'istruzione, della socialità, della pianificazione e della politica collaborano.
- **Apertura culturale:** un Comune disposto a imparare dai giovani crea le basi per la sostenibilità.

Da questi fattori di successo si possono trarre le seguenti conclusioni riguardo ai bisogni e alle prospettive:

- **Risorse e strutture:** quasi tutti i Comuni chiedono maggiori risorse finanziarie e umane per poter organizzare la partecipazione in modo professionale. Si sottolinea in particolare la necessità di uffici specializzati o di responsabilità definite in modo chiaro per coordinare i processi e garantire la continuità. Inoltre, si evidenzia la necessità di una struttura procedurale chiara in ambito amministrativo: ad esempio, con domande di verifica per stabilire quando la partecipazione sia opportuna e con procedure standardizzate che si estendono dalla pianificazione all'attuazione.
- **Sostegno politico e impegno vincolante:** molti Comuni auspicano un impegno vincolante da parte dell'esecutivo per tutte le divisioni e un radicamento di base nei regolamenti o nelle linee guida. La volontà politica è citata come presupposto decisivo affinché la partecipazione funzioni in modo duraturo e proficuo.
- **Supporto metodologico e specialistico:** si auspicano linee guida, corsi di formazione, esempi di buone pratiche e la creazione di reti e scambi per promuovere un approccio comune coerente della partecipazione e per ricavare spunti per il lavoro quotidiano.

Alcuni Comuni indicano come attori chiave le scuole e l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, le quali integrano la partecipazione in strutture esistenti e la rendono così più sostenibile. Altri rimarcano l'importanza di un «approccio partecipativo» in tutte le unità amministrative, affinché la partecipazione non venga considerata un compito aggiuntivo, ma un tema che riguarda tutti i settori.

3 Ulteriori risultati

Considerando i risultati dello studio alla luce di diversi approcci teorici esplicativi e delle pubblicazioni scientifiche attuali emergono ulteriori considerazioni. Queste ultime possono essere formulate come segue:

3.1 Due sistemi di partecipazione e il collegamento mancante

I risultati del sondaggio e dei colloqui mostrano che oggi la vita partecipativa di bambini e adolescenti si svolge in due ambiti che coesistono senza integrarsi. Da un lato, esistono procedure formali di coinvolgimento ai processi di pianificazione e costruzione. Dall'altro, numerose forme di partecipazione hanno luogo nella vita quotidiana, ad esempio nelle scuole, nell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù o nel lavoro di quartiere. Questa separazione è uno dei risultati principali dell'indagine.

Il coinvolgimento formalizzato nell'ambito di progetti di pianificazione e costruzione è legato a procedure legali, responsabilità e cicli di pianificazione. Esso è dominato da logiche amministrative e di pianificazione e da procedure pluriennali. La partecipazione nella vita quotidiana, nel contesto dello sviluppo sociale e pedagogico, è radicata nelle scuole, nell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù e nel lavoro di quartiere. Si orienta alle relazioni e punta a promuovere l'autoefficacia, la responsabilità e l'integrazione. Entrambi i sistemi hanno punti di forza diversi: il coinvolgimento formale può portare il punto di vista dei giovani all'interno di importanti processi decisionali, mentre la partecipazione quotidiana favorisce relazioni durature, processi di apprendimento e un facile accesso a bambini e adolescenti.

Unire consapevolmente i due ambiti della partecipazione di bambini e adolescenti crea sinergie e potenzialità. Da un lato, questo aumenta l'efficacia dei singoli progetti, dall'altro riduce notevolmente l'impegno necessario per realizzarli.

3.2 Requisiti strutturali e sviluppi attuali

Lo studio mostra che l'organizzazione all'interno dei Comuni influenza notevolmente la qualità e la sostenibilità della partecipazione. La prassi mostra grandi differenze: alcuni Comuni dispongono di strutture consolidate con responsabilità chiare, mentre altri sono ancora nelle fasi iniziali o il loro lavoro dipende molto dalle singole persone.

Se mancano strutture consolidate, la partecipazione dipende spesso dall'impegno di singoli, che assumono il ruolo di cosiddetti «costruttori di ponti» (Neverauskas & Tijūnaitienė 2007). Possono ottenere molto, ma il loro effetto resta «fragile». Se queste persone vengono a mancare o sono sovraccaricate, i processi spesso si interrompono. La ricerca (Schedler & Proeller 2011; Ritz & Thom 2019) dimostra inoltre che le amministrazioni hanno più successo a lungo termine quando ancorano la conoscenza alle strutture anziché legarla a singole persone.

Se i Comuni vogliono promuovere la partecipazione a lungo termine, possono beneficiare di strutture che facilitano i contatti, le responsabilità e la collaborazione. Ciò include posti fissi, mandati chiari e processi coordinati. I Comuni privi di tali presupposti strutturali lavorano spesso con impegno, ma sono meno in grado di consolidare la partecipazione. La struttura non sostituisce l'impegno, ma ne garantisce l'efficacia a lungo termine. Pertanto, anche i piccoli Comuni devono creare ancoraggi strutturali minimi per mantenere disponibili le conoscenze acquisite con l'esperienza.

Soprattutto i Comuni di piccole e medie dimensioni istituiscono sempre più spesso uffici specializzati per la società, la socialità, le generazioni e l'integrazione (Steiner et al. 2021; Ladner & Haus 2021; Möckli et al. 2023; Ritz & Thom 2019; Schedler & Proeller 2011). Questa tendenza rappresenta uno sviluppo positivo per la promozione della partecipazione. Infatti, tali servizi nascono soprattutto dove i compiti sociali sono in crescita o dove le tematiche interessano più divisioni. La partecipazione fa spesso parte di tali compiti.

3.3 Collaborazione e capacità di apprendimento all'interno dell'amministrazione

Un altro risultato centrale dello studio riguarda la qualità della collaborazione tra le diverse professioni e aree amministrative. Molti colloqui hanno evidenziato che la partecipazione di bambini e adolescenti non fallisce perché non la si ritiene importante, ma a causa di demarcazioni strutturali all'interno dell'amministrazione. Le competenze per istruzione, pianificazione, socialità, cultura o gioventù sono di solito organizzate separatamente, con routine, tempistiche e canali di comunicazione propri.

La ricerca mostra che le amministrazioni agiscono con più efficacia e risolvono meglio i problemi complessi se collaborano superando i confini tra le divisioni (Edwards 2013; Sørensen & Torfing 2009, Schedler & Proeller 2011; Bryson et al. 2015). Non si tratta solo di processi o strutture organizzative, ma anche di mettere in relazione le proprie competenze con quelle degli altri. Così si sviluppa una visione comune dei problemi, degli obiettivi e della partecipazione stessa. Ciò significa valutare le esperienze, adattare i processi e consolidare le conoscenze a lungo termine per garantire la capacità di apprendimento. Questo processo è fondamentale per tutte le amministrazioni (Argyris & Schön 1978; Voß & Kemp 2006) ed è particolarmente importante per il campo di lavoro relativamente nuovo della partecipazione di bambini e adolescenti.

I servizi specializzati o di coordinamento di cui sopra possono documentare le esperienze, garantire i risultati, promuovere lo scambio professionale tra le divisioni, ponendo basi importanti per processi di apprendimento congiunti. La collaborazione non sarebbe lasciata al caso e si fornirebbe un contributo importante per radicare la partecipazione.

3.4 Dall'apprendimento dei bambini all'apprendimento dell'istituzione

Se si considera la partecipazione di bambini e adolescenti in senso più ampio, nella prassi la si intende spesso in chiave pedagogica: i bambini devono sperimentare l'autoefficacia, assumersi responsabilità e sviluppare competenze democratiche. Questa prospettiva è importante ed è ampiamente sostenuta dalla letteratura (Biesta 2011). I risultati dei colloqui qualitativi confermano che i Comuni considerano centrale questa dimensione. Tuttavia, gli stessi risultati mostrano che la partecipazione ha un secondo effetto di apprendimento, spesso sottovalutato: influisce sull'amministrazione stessa.

Nei colloqui è emerso chiaramente che le amministrazioni, attraverso il coinvolgimento di bambini e adolescenti, sviluppano nuovi modi di pensare e agire. Il personale riferisce che le prospettive dei giovani modificano le esigenze, rendono concrete questioni di pianificazione complesse e mettono in discussione il modus operandi dell'amministrazione.

Non si tratta solo di adattare le proprie azioni alle esigenze di bambini e adolescenti. Vengono messi in discussione anche assunti e strutture fondamentali; Argyris & Schön (1978) definiscono questo meccanismo «double-loop learning». Un meccanismo centrale anche per rendere la partecipazione un processo stabile: quando l'amministrazione e la politica imparano attraverso il coinvolgimento, la partecipazione si trasforma da azione legata a un progetto a parte integrante della cultura comunale.

I risultati dello studio si possono anche descrivere come una successione (o coesistenza) di tre logiche di apprendimento:

- La logica pedagogico-emancipatoria è incentrata sull'autoefficacia e sulla formazione democratica dei bambini (Biesta 2011). Questo approccio è dominante nei Comuni più piccoli e nel contesto scolastico.
- La logica strumentale orientata alla pianificazione punta a migliorare la qualità della pianificazione, l'analisi dei bisogni e l'accettazione (Silva & Pitanguy 2020) ed è tipica del coinvolgimento in progetti di costruzione e pianificazione.
- La logica riflessivo-cooperativa si focalizza sull'apprendimento congiunto di amministrazione, politica e popolazione; considera quindi la partecipazione come parte integrante della (good) governance e dell'auto-gestione (Voß & Kemp 2006; Fung & Wright 2003).

I dati disponibili indicano che molti Comuni seguono una delle prime due logiche. La partecipazione come metodo viene migliorata. Solo pochi Comuni hanno raggiunto una forma riflessiva e istituzionalmente radicata. Questa forma è però fondamentale per affermare la partecipazione come un atteggiamento e per garantirla a lungo termine.

3.5 La prassi del coinvolgimento nella pianificazione: dall'evento alla routine

I dati rivelano una tendenza chiara: bambini e adolescenti sono coinvolti soprattutto nelle prime fasi della pianificazione, in particolare nella rilevazione dei bisogni e nella raccolta delle idee. Nelle fasi successive, come quelle decisionali o di valutazione, le possibilità di coinvolgimento diminuiscono molto. La lunga durata delle procedure di pianificazione è citata come una sfida importante, perché rende difficile coinvolgere bambini e adolescenti per tutto il tempo.

Oggi la pratica è fortemente orientata a singoli eventi. Molti Comuni organizzano workshop, visite guidate o attività scolastiche per coinvolgere i bambini fin dalle prime fasi. Questi formati hanno dei vantaggi: offrono approcci creativi e a bassa soglia, si adattano bene alle strutture scolastiche o sociali e producono risultati visibili in poco tempo. Ma mostrano anche debolezze evidenti: il coinvolgimento finisce spesso prima che si prendano le decisioni. Raramente i bambini vengono informati sul proseguimento delle attività. I lunghi tempi di attesa riducono la motivazione e la fiducia. Le conoscenze raccolte nelle prime fasi non vengono poi utilizzate in modo sistematico.

La ricerca internazionale sulla pianificazione sottolinea che la qualità dei processi partecipativi non nasce da contributi isolati, ma da un dialogo continuo e da una pianificazione comunicativa (Healey 1997; Innes 2004). È proprio qui che risiede una possibilità di miglioramento per i Comuni. È fondamentale passare da un coinvolgimento sporadico a uno basato sui processi. Per essere efficace, la partecipazione richiede un coinvolgimento in tutte le fasi nonché informazioni affidabili su cosa si realizza e cosa no (e perché). Inoltre, servono tappe intermedie per superare le lunghe fasi di pianificazione. È altrettanto importante documentare e condividere i risultati, anche per evitare che i contributi dei bambini si perdano nel passaggio da una divisione all'altra.

Molti Comuni utilizzano già alcuni di questi elementi, ma raramente li combinano in modo sistematico.

3.6 La legittimazione della partecipazione tra stabilità e dinamica

I risultati dello studio evidenziano che lo sviluppo duraturo della vita partecipativa di bambini e adolescenti dipende da un fattore chiave: l'interazione tra la legittimazione politica, le strutture istituzionali e i cambiamenti nell'amministrazione locale. Sia a livello cantonale che comunale, l'assenza di un mandato politico è una delle ragioni più citate per la mancata realizzazione di procedure di partecipazione rivolte a bambini e adolescenti. Anche nei Comuni che lavorano in modo partecipativo si nota spesso una discrepanza tra la motivazione morale dei singoli attori e un radicamento formale della partecipazione nel sistema politico.

Infine, lo studio individua tre forme di legittimazione che in un certo senso si basano l'una sull'altra:

- Sotto forma di legittimazione morale, la partecipazione «avviene» quando persone impegnate la considerano importante. Questa forma è dinamica e può creare forti impulsi a livello locale, ma rimane dipendente da singole persone o costellazioni. Spesso è il punto di partenza per i primi progetti partecipativi.
- Programmi come la certificazione UNICEF «Comune amico dei bambini» creano una legittimazione simbolica. Questo aumenta la visibilità e offre incentivi positivi che rafforzano l'attenzione politica, ma non sostituiscono un radicamento strutturale.
- Un radicamento vincolante in regolamenti, linee guida o programmi strategici crea la legittimazione politico-amministrativa; responsabilità, risorse e processi chiari integrano tale radicamento. Solo questa forma garantisce che la partecipazione non rimanga un mero desiderio, ma che abbia effettivamente luogo, indipendentemente dagli avvicendamenti di personale o dai cambiamenti politici.

La ricerca sulla governance evidenzia che i processi partecipativi hanno effetti duraturi solo se ricevono una legittimazione sia politica che amministrativa (Fung & Wright 2003; Sørensen & Torfing 2009). La legittimazione politica è necessaria, ma non sufficiente. Una stabilità istituzionale che sostiene la partecipazione oltre i periodi di legislatura si crea solo quando si definiscono competenze, processi e forme di collaborazione interna chiari. Tali strutture generano quello che Pierson (2000) descrive come una «dipendenza positiva dal percorso»: le esperienze ripetute creano fiducia, aumentano l'efficienza, danno sicurezza metodologica e stabiliscono così delle routine organizzative. Ciò accresce non solo la qualità della partecipazione, ma anche la sua legittimazione politica. Il risultato è un processo di rafforzamento reciproco.

Tuttavia, la stabilità può anche costituire un ostacolo («dipendenza negativa dal percorso» secondo Pierson 2000), in particolare quando le strutture esistenti e la cultura vissuta non favoriscono la partecipazione. Dai colloqui è emerso che molti sviluppi nel campo della partecipazione sono resi possibili dalle cosiddette «Windows of Opportunity» (Kingdon 1984). Si tratta di momenti in cui i cambiamenti personali, politici o organizzativi aprono nuovi margini di manovra. Tali opportunità si presentano, per esempio, con le nuove legislature, con i cambiamenti nell'esecutivo o nell'amministrazione, con programmi di sostegno o progetti pilota, con eventi o conflitti locali o con l'introduzione di nuovi programmi strategici (ad esempio, la distinzione UNICEF). Si possono sfruttare questi momenti per costruire nuove strutture, sviluppare gli approcci partecipativi esistenti o istituzionalizzare i principi di partecipazione. La capacità dei Comuni di riconoscere e utilizzare attivamente queste finestre di opportunità è fondamentale per lo sviluppo della partecipazione. Essa rappresenta il contrappunto dinamico alla stabilità istituzionale e permette l'innovazione senza destabilizzare l'intera prassi.

Lo sviluppo a lungo termine della partecipazione di bambini e giovani dipende quindi dall'equilibrio tra stabilità (strutture, routine, radicamento) e cambiamento (impulsi, innovazione, finestre di opportunità). La partecipazione non è quindi né uno strumento rigido né un progetto spontaneo.

3.7 L'importanza delle dimensioni e il ruolo dei Cantoni

I risultati mostrano chiaramente che le forme e la portata della partecipazione dipendono in gran parte dalle dimensioni del Comune. I grandi Comuni e le città hanno strutture professionali, in cui i confini tra le divisioni («silos») rendono difficile la collaborazione tra i diversi settori; inoltre, i numerosi processi paralleli richiedono un grande sforzo di coordinamento. I piccoli Comuni, invece, devono fare i conti soprattutto con la scarsità di risorse umane e finanziarie, la mancanza di competenze e di specializzazione come pure una forte dipendenza da singole persone. Spesso compensano questa mancanza strutturale con la vicinanza, l'impegno o l'esternalizzazione di alcuni compiti (Möckli, Vetsch & Lang 2023, Ladner & Haus 2021).

È proprio qui che il livello cantonale, grazie alla sua posizione particolare, assume un ruolo importante. I Cantoni stessi hanno competenze operative limitate, ma possono contribuire in modo decisivo a stabilizzare la partecipazione locale definendo condizioni quadro, coordinando le attività e garantendo la qualità. Possono così assumere funzioni importanti (secondo il concetto di «metagovernance» di Sørensen & Torfing 2009): possono promuovere processi di scambio e apprendimento tra i Comuni, fino a incoraggiare collaborazioni intercomunali formalizzate. Oltre a fornire linee guida, corsi di formazione e raccolte di buone pratiche, possono anche radicare nei programmi cantonali gli obiettivi politici favorevoli alla partecipazione. Queste funzioni sono state finora realizzate solo in casi isolati, ma offrono un notevole potenziale per consolidare e professionalizzare la pratica della partecipazione soprattutto nei piccoli Comuni. Ciò corrisponde anche ai desideri dei Comuni: quelli più piccoli, in particolare, chiedono esplicitamente un sostegno sotto forma di risorse, competenze e orientamento strutturale.

3.8 Sintesi: la partecipazione come governance orientata all'apprendimento

In sintesi: la partecipazione non è solo un dovere democratico o un'opportunità per migliorare i risultati della pianificazione, ma anche uno strumento di governance orientato all'apprendimento.

Tre meccanismi sostengono questo processo: 1) le organizzazioni imparano attraverso il feedback: per questo è importante riflettere sulle esperienze dei progetti, documentarle e condividerle (Argyris & Schön 1978); 2) le opportunità favorevoli creano possibilità di cambiamento: in questo modo, i cambiamenti politici o personali consentono sviluppi strutturali (Kingdon 1984); 3) gli sviluppi si consolidano lungo percorsi già battuti: così, procedure di partecipazione ripetute creano routine, fiducia e cultura (Pierson 2000).

Riassumendo: la partecipazione si sviluppa tipicamente passando dall'impegno alla struttura, dalla routine alla cultura. Una partecipazione sostenibile nasce quindi quando i Comuni la considerano un campo di apprendimento comune per i bambini, l'amministrazione e la politica. Non è un compito aggiuntivo, ma fa parte del buon governo («good governance») ed è un'opportunità di innovazione per il settore pubblico. A sostegno di ciò, il testo formula infine delle raccomandazioni per la prassi a livello comunale e cantonale.

4 Raccomandazioni per la prassi comunale e cantonale

Le seguenti raccomandazioni sono rivolte a Comuni e Cantoni. Alcune riguardano entrambi i livelli, altre si rivolgono principalmente ai Comuni e altre ancora in particolare al livello cantonale. Le raccomandazioni si basano sia sui risultati empirici di questo studio, sia sulla loro interpretazione integrata alla luce degli approcci teorici su governance, apprendimento organizzativo e sviluppo istituzionale.

4.1 Raccomandazioni per Comuni e Cantoni

4.1.1 Garantire la legittimazione politica e l'impegno concreto

La partecipazione di bambini e adolescenti richiede un chiaro radicamento politico e mandati vincolanti. Decisioni formali, regolamenti o linee guida aiutano a radicare la partecipazione a livello istituzionale e trasversalmente alle legislature, nonché a legittimare la sua attuazione in seno all'amministrazione. Inserirla negli obiettivi di legislatura può aiutare a istituzionalizzare a lungo termine queste strategie, concetti e regolamenti.

4.1.2 Intendere la partecipazione come processo di apprendimento per Comuni e Cantoni

La partecipazione va considerata non come un singolo progetto, ma come un processo di apprendimento continuo per bambini e adolescenti ma anche per amministrazione e politica. Le esperienze dei processi partecipativi offrono spunti importanti di apprendimento che possono contribuire a sviluppare la prassi, l'atteggiamento e la cultura organizzativa. In tal senso, le forme di partecipazione basate su progetti sono quindi adatte per acquisire esperienza e per rispondere ai bisogni in continua evoluzione di bambini e adolescenti.

4.1.3 La partecipazione come processo di apprendimento per i bambini, gli adolescenti e gli adulti

Per consentire a bambini, adolescenti e adulti di realizzare processi di partecipazione significativi, occorrono misure aggiuntive. Ciò significa rendere la partecipazione un'esperienza concreta nella vita di tutti i giorni, promuovendola fin da subito negli asili, nelle scuole, nei servizi di cura e assistenza all'infanzia e nelle offerte per il tempo libero. Inoltre, si devono promuovere corsi di aggiornamento sul tema della partecipazione per gli adulti e in particolare per gli esperti che lavorano con bambini e adolescenti.

4.1.4 Garantire la partecipazione a livello amministrativo e svincolarla dalla dipendenza personale

È necessario definire a livello organizzativo le competenze, i compiti di coordinamento e gli standard di processo. I Comuni devono definire chiari punti di contatto e documentare le conoscenze in modo che la partecipazione non dipenda dall'impegno dei singoli. La collaborazione intercomunale e il sostegno cantonale offrono in questo un aiuto importante.

4.1.5 Rafforzare sistematicamente la collaborazione interdisciplinare

Lo studio rivela che la partecipazione di bambini e giovani è legata a diversi contesti professionali, ognuno dei quali caratterizzato da proprie logiche disciplinari. Tali contesti si manifestano all'interno dell'amministrazione, in particolare tra il settore della costruzione e della pianificazione e quello della socialità. Emergono anche nel confronto tra l'amministrazione da un lato e le scuole, l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù e la prassi socio-territoriale dall'altro. Per collegare meglio il coinvolgimento formale alla partecipazione quotidiana, è necessaria una collaborazione interdisciplinare mirata. Gruppi di lavoro/di progetto di composizione diversa, commissioni o uffici specializzati possono raggiungere questo obiettivo.

4.1.6 Sfruttare consapevolmente le finestre di opportunità e allo stesso tempo garantire la continuità

I cambiamenti politici o organizzativi, come nuove legislature, avvicendamenti di personale o programmi di finanziamento, offrono l'opportunità di migliorare la partecipazione. Allo stesso tempo, è importante che le strutture e le esperienze esistenti non vadano perse. Bisogna invece portarle avanti, valutarle regolarmente, rivederle se necessario e ampliarle.

4.1.7 Garantire la trasparenza e l'affidabilità verso l'esterno

Per creare fiducia ed evitare frustrazioni, è fondamentale comunicare in modo chiaro e comprensibile gli obiettivi, i risultati e i limiti dei processi partecipativi. I feedback a bambini, adolescenti e professionisti coinvolti devono essere tempestivi e rendere visibile e comprensibile l'intero svolgimento dei processi di pianificazione e decisione.

4.1.8 Garantire la valutazione e il controllo della qualità all'interno

I Comuni e i Cantoni possono sviluppare meccanismi di garanzia della qualità e di valutazione, per verificare costantemente la partecipazione di bambini e adolescenti ai processi di pianificazione e per apportare modifiche sulla base delle valutazioni. Questo crea trasparenza e processi di apprendimento per i progetti futuri.

4.1.9 Mettere a disposizione le risorse

Per coinvolgere bambini e adolescenti in modo efficace nei processi di costruzione e pianificazione, servono risorse adeguate. Non si tratta solo di fondi, ma anche di personale. Per i Comuni e i Cantoni che già dispongono delle competenze necessarie, ciò significa, ad esempio, aumentare temporaneamente il loro organico per integrare elementi partecipativi aggiuntivi nei processi di costruzione e pianificazione. Per i Comuni e i Cantoni che non dispongono di conoscenze adeguate, ciò significa ricorrere a un supporto specialistico esterno.

4.1.10 Promuovere una partecipazione adeguata all'età e specifica per i gruppi target

Bambini e adolescenti non formano un gruppo omogeneo. È quindi importante adattare alle loro età e capacità i metodi, scegliendo quelli più idonei. Occorre prestare particolare attenzione all'inclusione dei bambini e degli adolescenti particolarmente vulnerabili, che spesso richiede approcci e metodi differenti.

4.2 Raccomandazioni rivolte principalmente ai Comuni

4.2.1 Rafforzare il legame tra il coinvolgimento formale e la partecipazione quotidiana

I Comuni devono creare interfacce specifiche tra le procedure di coinvolgimento formale nei processi di pianificazione e costruzione e le forme di partecipazione quotidiana, ad esempio nelle scuole, nell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù o nel lavoro di quartiere. Un migliore collegamento di questi ambiti crea sinergie: ad esempio, si possono raggiungere più facilmente bambini e adolescenti per coinvolgerli in progetti di pianificazione e costruzione. Ciò accresce anche la sostenibilità della partecipazione.

4.2.2 Organizzare la partecipazione lungo l'intero processo di pianificazione

Bambini e adolescenti devono partecipare a tutte le fasi dei processi di pianificazione, non solo a quelle iniziali. Informazioni continue e un coinvolgimento ripetuto durante il percorso contribuiscono a rafforzare la comprensione, i processi di apprendimento e l'impegno. Oltre al coinvolgimento diretto, si raccomanda una rappresentanza che difende i loro interessi (delegati per l'infanzia e la gioventù, operatori giovanili, ecc.). Questa rappresentanza integra le richieste di bambini e adolescenti nel progetto in modo professionale e per tutta la sua durata.

4.2.3 Considerare attivamente l'accessibilità sociale e la portata

Quando si organizzano i formati di partecipazione, bisogna considerare consapevolmente i diversi contesti sociali, le fasce di età e le origini linguistiche. Approcci diversificati e a bassa soglia possono aiutare a raggiungere un gruppo più ampio di bambini e adolescenti. Coinvolgendo diversi quartieri, asili e scuole, si individuano i bisogni il più possibile rappresentativi. Altrimenti, si rischia di ottenere risultati distorti.

4.3 Raccomandazioni rivolte principalmente ai Cantoni

4.3.1 Promuovere sistematicamente lo scambio intercomunale e la cooperazione

Creando reti o piattaforme, i Cantoni possono sostenere lo scambio di esperienze tra i Comuni e contribuire alla diffusione di conoscenze e buone pratiche. Inoltre, per dare il buon esempio, possono radicare la vita partecipativa di bambini e adolescenti come principio nelle loro linee guida cantonali per la pianificazione territoriale e lo sviluppo.

4.3.2 Sostegno mirato ai Comuni

I Cantoni possono compensare le differenze strutturali tra i Comuni e aiutarli a realizzare la partecipazione fornendo consulenza, formazione continua, linee guida o programmi di sostegno. Anche un sostegno finanziario tramite un fondo di promozione o uno strumento analogo può permettere ai Comuni con poca o nessuna esperienza di partecipazione di avvalersi di un aiuto esterno.

4.3.3 Sostenere l'orientamento e lo sviluppo della qualità senza limitare l'autonomia locale

Nel loro ruolo di definizione del quadro normativo, i Cantoni possono fornire standard di qualità e orientamenti metodologici senza assumersi la responsabilità operativa dei Comuni, per esempio elaborando criteri di qualità o requisiti per la progettazione e configurazione di spazi a misura di bambino.

Fonti

Argyris, C., & Schön, D. A. (1978). *Organizational learning: A theory of action perspective*. Reading, MA: Addison-Wesley.

Biesta, G. (2011). *Learning democracy in school and society: Education, lifelong learning, and the politics of citizenship*. Rotterdam: Sense Publishers.

Bryson, J. M., Crosby, B. C., & Bloomberg, L. (Eds.). (2015). *Creating public value in practice: Advancing the common good in a multi-sector, shared-power, no-one-wholly-in-charge world*. Boca Raton: CRC Press.

Edwards, A. (2010). *Being an Expert Professional Practitioner: The Relational Turn in Expertise*. Dordrecht, Paesi Bassi: Springer.

Fung, A., & Wright, E. O. (2003). *Deepening democracy: Institutional innovations in empowered participatory governance*. Londra: Verso.

Healey, P. (1997). *Collaborative planning: Shaping places in fragmented societies*. Vancouver: UBC Press.

Innes, J. E. (2004). Consensus building: Clarifications for the critics. *Planning Theory*, 3(1), 5-20.

Kingdon, J. W. (1984). *Agendas, alternatives, and public policies*. Boston: Little, Brown and Company.

Ladner, A., & Haus, A. (2021). *Aufgabenerbringung der Gemeinden in der Schweiz: Organisation, Zuständigkeiten und Auswirkungen*. Losanna: IDHEAP

Möckli, P., Vetsch, M., & Lang, A. (2023). *Leistungserbringung in kleinen Gemeinden: Eigenerstellung oder Auslagerung? Yearbook of Swiss Administrative Sciences*, 14, 1-15.

Neverauskas, B., & Tijūnaitienė, R. (2007). The role of boundary spanners in project management. *Engineering Economics*, 52(2), 44-49.

Pierson, P. (2000). Increasing returns, path dependence, and the study of politics. *American Political Science Review*, 94(2), 251-267.

Ritz, A., & Thom, N. (2019). *Public Management. Erfolgreiche Steuerung öffentlicher Organisationen*. Wiesbaden: Springer VS.

Schedler, K., & Proeller, I. (2011). *New Public Management*. Berna: Haupt.

Silva, E., & Pitanguy, J. (2020). *Children's participation and public policy: A rights-based approach*. Londra: Routledge.

Sørensen, E., & Torfing, J. (2009). Making governance networks effective and democratic through meta-governance. *Public Administration*, 87(2), 234-258.

Steiner, R., Ladner, A., Kaiser, C., Haus, A., Amsellem, A., & Keuffer, N. (2021). *Zustand und Entwicklung der Schweizer Gemeinden: Ergebnisse des nationalen Gemeinde-monitorings 2017*. Coira: Somedia. Disponibile presso: hdl.handle.net/11475/22601

Voß, J.-P., & Kemp, R. (2006). Sustainability and reflexive governance: Introduction. In J.-P. Voß, D. Bauknecht, & R. Kemp (Eds.), *Reflexive governance for sustainable development* (pagg. 3-28). Cheltenham: Edward Elgar.

Raccomandazioni per fonti bibliografiche, linee guida ed esempi

Questo elenco offre una selezione di fonti sul vasto campo di lavoro della partecipazione, ma non è esaustivo. Poiché quello della partecipazione è un campo di lavoro molto dinamico, appaiono costantemente nuove e preziose linee guida o materiali simili.

Linee guida e raccomandazioni per organizzare processi partecipativi

DOJ ASAC | Associazione mantello Svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù (2023). Coinvolgere bambini, bambine e giovani nello sviluppo degli spazi pubblici (poster).
doj.ch/files/DOJ/4_Wissen/Fachpublikationen/IT_Fachpublikationen/Poster_Sviluppo-degli-spazi-pubblici_A0.pdf

Centri per il lavoro giovanile dell'Alto Vallese (2025). Kinder- und Jugendpartizipation in der Gemeinde verankern. Praxishandbuch für Gemeinden.
jastow.ch/3d-flip-book/praxishandbuch-fuer-gemeinden

Città di Lucerna (2023). Partizipationsprozesse. Leitfaden und Arbeitshilfe.
stadtluzern.ch/_doc/4844524

Città di Vienna (2012). Praxishandbuch Partizipation. Gemeinsam Stadt entwickeln.
wien.gv.at/stadtentwicklung/partizipation/praxisbuch.html

UNICEF Svizzera e Liechtenstein (2023). Partecipa! Cambia il tuo mondo in quattro passi – Una guida per bambini e adolescenti.
unicef.ch/it/media/5782/download

UNICEF Svizzera e Liechtenstein (2018). I bambini di oggi nello spazio di domani. Sondaggio per la partecipazione di bambini e adolescenti nei progetti di pianificazione e costruzione.
unicef.ch/it/media/5774/download

UNICEF Svizzera e Liechtenstein (2021). Partecipazione dei bambini e degli adolescenti in teoria e nella pratica – Per i Comuni e le città.
unicef.ch/it/media/5776/download

UNICEF Svizzera e Liechtenstein (2025). Partecipazione a scuola. Come promuovere e realizzare il coinvolgimento dei bambini.
unicef.ch/it/media/6019/download

ZORA | Centro spazio pubblico (2014). Mitwirkung der Bevölkerung bei der Nutzung und Gestaltung des öffentlichen Raums. Synthesebericht mit Arbeitshilfe.
zora-cep.ch/cmsfiles/ZORA_Synthesebericht_Dez2014_def_1.pdf

Una panoramica completa è offerta dal manuale:



UNICEF Svizzera e Liechtenstein (2020). Pianificare e progettare spazi abitativi a misura di bambino. Principi di base, liste di controllo, casi specifici.

unicef.ch/it/node/3174/document-downloads

Linee guida, raccomandazioni ed esempi per la progettazione di spazi a misura di bambino e di adolescente

Cantone di Argovia (2025). Koffer Raumwahrnehmung.
ag.ch/de/themen/planen-bauen/raumentwicklung/baukultur-im-aargau/koffer-raumwahrnehmung

Cantone di Turgovia (2025). Leitfaden für eine beziehungsfreundliche Gemeinde. Bedürfnisgerechte Gestaltung des öffentlichen Raums.
kjf.tg.ch/public/upload/assets/172878/Leitfaden%20f%C3%BCr%20eine%20beziehungsfreundliche%20Gemeinde.pdf?fp=1

OST – Scuola universitaria professionale della Svizzera orientale (2022). Kinder- und jugendgerechte Freiräume. Anleitung zur Planung und Gestaltung.
freiraum-stadt.ch/de

UNICEF Svizzera e Liechtenstein (2024). Spazio trafficato a misura di bambino. Richieste per una configurazione dello spazio trafficato a misura di bambino e proposte d'intervento concrete.
unicef.ch/it/media/5761/download

UNICEF Svizzera e Liechtenstein. I casi concreti «Spazi a misura di bambino».
unicef.ch/it/il-nostro-operato/svizzera-liechtenstein/spazi-misura-di-bambino/i-casi-concreti

Colophon

Editore

UNICEF Svizzera e Liechtenstein
Pfungstweidstrasse 10, 8005 Zurigo
smb@unicef.ch, unicef.ch

Autrici

Anke Kaschlik, Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW)
Nadine Junghanns e Mona Meienberg
UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Progettazione e layout

Resort GmbH, Zurigo

Illustrazioni

Martine Mambourg, [illustriert.ch](https://www.illustriert.ch), Zurigo

Traduzione in francese e in italiano della versione originale in lingua tedesca

Translingua AG, Zurigo

Lettorato

Marianne Sievert (DE), Sophie Egli (FR) e Vera Pagnoni (IT)

1ª edizione, aprile 2026

Questa pubblicazione è scaricabile in tedesco, francese e italiano.

© 2026 UNICEF Svizzera e Liechtenstein

 FEDERER
FOUNDATION

Con il sostegno della Roger Federer Foundation

